

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Prime pagine</b>				
1	La Gazzetta dello Sport	05/04/2024	<i>Prima pagina di venerdì 5 aprile 2024</i>	3
1	Corriere dello Sport Stadio	05/04/2024	<i>Prima pagina di venerdì 5 aprile 2024</i>	4
501	Tuttosport	05/04/2024	<i>Prima pagina di venerdì 5 aprile 2024</i>	5
1	Corriere della Sera	05/04/2024	<i>Prima pagina di venerdì 5 aprile 2024</i>	6
1	La Repubblica	05/04/2024	<i>Prima pagina di venerdì 5 aprile 2024</i>	7
<b>Rubrica FIGC</b>				
8	Corriere dello Sport Stadio	05/04/2024	<i>La Juve accusa. "Cori razzisti per McKennie" (G.Marota)</i>	8
21	Corriere dello Sport Stadio	05/04/2024	<i>Rocchi docente a DAZN (E.Pinna)</i>	9
25	Il Giornale	05/04/2024	<i>Lettere - Una sentenza da cui escono male tutti</i>	10
50	L'Unione Sarda	05/04/2024	<i>Calcio e doping. Accordo tra federcalcio e federfarma</i>	11
29	L'Edicola del Sud	05/04/2024	<i>Brindisi stipendi in ritardo si rischiano altri quattro punti di penalizzazione</i>	12
	Fgc.it	04/04/2024	<i>Le Azzurre sono pronte a sfidare i Paesi Bassi: a Cosenza inizia il percorso verso EURO 2025. Soncin</i>	13
	Fgc.it	04/04/2024	<i>Telepass: al via il concorso per volare in Germania con gli Azzurri</i>	17
VI	Corriere dello Sport Stadio - Ed. Puglia	05/04/2024	<i>Il Brindisi e' a un passo dal baratro</i>	19
45	Corriere della Sera	05/04/2024	<i>Nuovo coro antisemita dei romanisti, il derby e' gia' un caso (R.Frignani)</i>	20
<b>Rubrica FIGC - Altre testate</b>				
6	Il Giorno	05/04/2024	<i>Sport - Lecco ci riprova. Malgrati carica la squadra in vista dello Spezia (F.D'eri)</i>	21
37	Il Mattino di Padova	05/04/2024	<i>Da tifoso a manager del suo club. La Samp scrive un pezzo di storia</i>	22
5	La Nazione - Ed. Pistoia	05/04/2024	<i>Una lunga scia, da Trapani a Pistoia</i>	23
19	Roma	05/04/2024	<i>Inchiesta Milan, riparte l'indagine della Procura</i>	24
53	L'Unione Sarda	05/04/2024	<i>All'Olbia volano gli stracci</i>	25
<b>Rubrica CONI / Sport e Salute</b>				
17	QN- Giorno/Carlino/Nazione	05/04/2024	<i>Adesivi e cori antisemiti. La comunita' ebraica chiede lo stop del calcio</i>	26
<b>Rubrica Club Italia Nazionale</b>				
30/31	Libero Quotidiano	05/04/2024	<i>Azzurri in buone mani (L.Iannacci)</i>	27
20	Il Giornale	05/04/2024	<i>Int. a M.Tardelli: "All'Onu insegno ai giovani il rispetto. Il coraggio e' fatto di umilta' e passione" (S.Arosio)</i>	29
<b>Rubrica Club Italia Nazionali Femminili</b>				
27	La Gazzetta dello Sport	05/04/2024	<i>E' una nuova Italia (A.Bocci)</i>	30
<b>Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale</b>				
28	La Gazzetta dello Sport	05/04/2024	<i>Eto'o contro il ministro: chi nomina il c.t. del Camerun? (I.Iandorio)</i>	32
24	Tuttosport	05/04/2024	<i>Brest: il re per allenatore, il fruttivendolo per patron (M.Franchi)</i>	33
25	Tuttosport	05/04/2024	<i>Per l'Athletic inseguimento lungo 40 anni (R.Riverso)</i>	36
<b>Rubrica Societa'</b>				
10/18	L'Espresso	05/04/2024	<i>A quanti fa gola l'oro del Pibe (G.Turano)</i>	37
10	La Gazzetta dello Sport	05/04/2024	<i>Sala insiste sul futuro di San Siro. "Possibile ristrutturazione in due fasi"</i>	46
14	La Gazzetta dello Sport	05/04/2024	<i>Coppa Italia, festa Fiorentina. Il Torino ko solo ai rigori (M.Dalla Vite)</i>	47

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Societa'</b>				
30	La Gazzetta dello Sport	05/04/2024	<i>"Quest'anno ne vale tre dopo il 4-3 al Palermo il Pisa e' piu' maturo. Spalletti il mio maes (N.Binda)</i>	48
15	Corriere dello Sport Stadio	05/04/2024	<i>Sala: "Serve l'alternativa per fare il nuovo stadio"</i>	50
26	Corriere dello Sport Stadio	05/04/2024	<i>Iachini-Stroppa tutto in gioco al "San Nicola" (A.Guido)</i>	51
26	Corriere dello Sport Stadio	05/04/2024	<i>Palermo, ci prova Magnani: crash test con la Samp (P.Vannini)</i>	52
1	Tuttosport	05/04/2024	<i>Gilardino e il futuro al Genoa: "bisogna capire" (M.Bisacchi)</i>	53
7	Tuttosport	05/04/2024	<i>Max, i trionfi e gli smemorati (S.Sabatini)</i>	55
18	Il Giornale	05/04/2024	<i>L'ultimo gol di Holly: il fumetto va negli spogliatoi (A.Bianchini)</i>	57
30	Il Giornale	05/04/2024	<i>Il segreto della serie A che fa il pieno di pubblico (F.Ordine)</i>	58
<b>Rubrica Varie</b>				
19	La Gazzetta dello Sport	05/04/2024	<i>"Intervento perfetto. E la scuola italiana ha talenti in quantita'"</i>	59

# La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



## CICLISMO SHOCK VINGEGAARD RISCHIA IL TOUR



# LA GRANDE PAURA

Ai Paesi Baschi  
terribile caduta  
Il danese si rompe  
clavicola e costole  
Fratture anche  
per Evenepoel

di MARABINI, ROMANI,  
SCOGNAMIGLIO  
► 2-3-4-5

Vingegaard,  
27 anni,  
vincitore  
di due Tour  
di fila, a terra  
(nel tondo)  
e in barella  
con l'ossigeno



## VIA LIBERA DI ZHANG: LAUTARO E BARELLA RINNOVANO

# Vi RICOMPRO

MERCATO ALLENATORI  
**GILARDINO  
VEDE VIOLA**



**Svolta a Firenze  
Italiano  
verso il Napoli**

di DI CHIARA, MALFITANO,  
MASINI ► 14-15 (Gilardino)

DOMANI CON IL QUOTIDIANO



**SPORTWEEK**  
Vi raccontiamo Retegui  
l'italo-argentino di Spalletti



Accordo vicino  
con il fondo  
Oaktree  
Così l'Inter  
accelera  
sulle firme  
dei due big

di STOPPINI, TAIDELLI ► 6-7

SERVONO RINFORZI  
**JUVE SENZA  
RISERVE**



**Da Kean a Milik  
Perché Allegri  
non ha i ricambi**

di GORNACCIA, DELLA VALLE  
► 8-9 (Milik)

**MAK**  
DESIGN & PASSION



www.makwheels.it

Le stelle per la stella  
Il presidente Zhang (nel tondo)  
aspetta lo scudetto e rilancia  
con le firme di Barella e Lautaro

Juve, Giuntoli fa chiarezza sul futuro:  
<Thiago Motta servirebbe, ma a centrocampo>

IL ROMPIPALLONE | di Gene Gnocchi

Pagine Italiane SpA, s.p.a. - D.L. 30/2002 (conv. L. 46/2003 art. 1, c.1) DCB Milano





# STADIO Corriere dello Sport

Venerdì 5 aprile 2014  
Edizione Napoli

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 94 - €1,50\* IN ITALIA  
www.corrieredellosport.it



OTTO PARTITE PER LASCIARE IL NAPOLI IN EUROPA

## Osi, si muove il Psg: lo sceicco in prima fila

Il club francese, che in passato prese Cavani, Lavezzi e Fabian, si avvicina al valore della clausola: il centravanti può diventare il sostituto di Mbappé



**E DeLa  
incontra  
la squadra:  
«Chiudiamo  
in bellezza»**



Mandarini e Tarantino 8-7

**DOMANI ALLE 18:  
QUESTO ROMA-LAZIO DECIDE  
IL FUTURO DEI SUOI INTERPRETI**

# Il derby finale

**Per Dybala, Lukaku, Ciro, Felipe e Luis Alberto può essere l'ultimo**

La partita che "dopa" le emozioni

di Ivan Zazzaroni

Sarà un derby speciale come soltanto i derby possono esserlo. Soprattutto - in questa occasione - per merito di De Rossi. Da giorni, prima... 3

Sono in bilico anche Spinazzola, Smalling, Llorente, Pedro, Vecino Kamada e forse Zaccagni. Ecco tutti gli incastri di una vigilia mai vista. In 62.000 all'Olimpico

Allorandi e Patania 2-5

**MAX HA UN ALLEATO**

## Juve, lo stadio è con Allegri

Il sostegno del pubblico a tecnico e squadra non manca mai: l'Allianz si riempie al 96,1%. Finora 16 sold out su 18 partite e 57 milioni di incasso



Bonsignore, Ercole e Marota 8-9

**NICOLÒ SENZA LIMITI**

## Inter, Barella fa il maratoneta

Il centrocampista al top della forma grazie al lavoro speciale svolto a fine gennaio: adesso vuole lo scudetto della stella e un Europeo da protagonista. Inzaghi ritrova Arnautovic per il rush finale



Guadagno 12-13

**UNO STUDIO PREMIA IL LAVORO DI ANGELOZZI**

## Largo ai giovani: il Frosinone è leader in Europa

Nessuno ha fatto giocare più Under 23 di Di Francesco: domenica sfida al Bologna. Ecco la tabella di Motta per il traguardo Champions

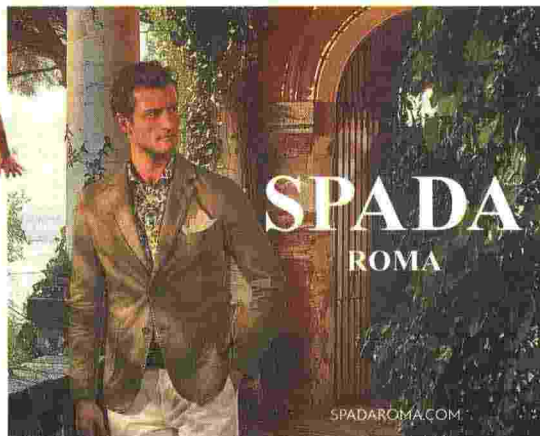


Splendore 19

**L'ANTICIPO: IL SASSUOLO ALL'ARECHI (20.45)**

## Salernitana, solo un'illusione Colantuono: «Non molliamo»

Boccucci e Esposito 20-21



**F1. A SUZUKA**

## Hamilton chiama Vettel «Gli lascio la Mercedes»

Solms 30-31

**CICLISMO**

## Maxi caduta Vingegaard in ospedale: fratture

Coluccia 32







# TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 5 aprile 2024 ANNO 79 - N. 94

€ 1,50\* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

**C'È LA VOLONTÀ DI TRATTENERLO MA LE BIG D'ITALIA E D'EUROPA SONO IN AZIONE**

## Buongiorno, il Toro tifa Premier

La valutazione di 40 milioni frena le milanesi: i rossoneri dovrebbero cedere un top player; l'Inter punta al prestito con obbligo di riscatto e studia le contropartite, da Esposito a Carboni. Primavera: Coppa Italia alla Fiorentina (5-3 ai rigori)



**COLLOQUI IN CORSO PER IL BOMBER DEL GENOA E DELLA NAZIONALE CHE POTREBBE AFFIANCARE VLAHOVIC**



# Juve Retegui contatto!

Kean ai saluti, Milik in bilico. E Wanda (in felpa bianconera) spinge Icardi. Dusan: «Resterò qui a lungo. La sala trofei del J-Museum mi emoziona: sogno di portarci la Champions»

2-3-4-5-6-7

**PALLADINO VIOLA?**  
**Gila e il futuro al Genoa 'Bisogna capire...'**

19

**INTERVISTA A BIJOL**  
**'Dagli sci come Sinner all'Udinese Inter, occhio'**

15

**SPADA ROMA**

SPADAROMA.COM

**CICLISMO/MAXI CADUTA DA PAURA**  
**Vingegaard choc 'Ma è cosciente'**

Paesi Baschi, tappa neutralizzata: il danese ricoverato con l'ossigeno. Ko pure Evenepoel, operato in Belgio

37

**TENNIS/INTERVISTA A VAVASSORI**  
**'A Montecarlo sull'onda Sinner'**

«Jannik stimolo e unità di misura per tutti. In doppio con Bolelli punto le Finals». Oggi 4 italiani in campo

32-33

ISSN CARTA: 0041-4441 DIGITALE 2532-5647  
404-05  
8 770841 446032

152658



# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**VALLEVERDE**



**Arte e giustizia**  
La disfida del puzzle dell'Uomo vitruviano  
di **Gian Antonio Stella**  
a pagina 23



**Maestro di design**  
Addio all'architetto Gaetano Pesce  
di **Stefano Bucci**  
e **Vittorio Trione** a pagina 35



**VALLEVERDE**  
SOFTSYSTEM  
MADE IN ITALY

## I pm: «Soldi per i voti». Indagata un'assessora regionale dem. Conte: niente più primarie. Schlein: è sleale

# Arresti a Bari, rotto l'asse Pd-M5S

E Salvini lancia la «pace edilizia» per le irregolarità. L'opposizione: condono mascherato

GIANNELLI



### IL DUELLO FANTASMA

di **Roberto Gressi**

**M**ozione di sfiducia individuale. È un atto dirimpente, si chiede di cacciare un ministro giudicato non più degno di rappresentare l'Italia. Insomma, è una cosa seria. A volte, rare volte, non si arriva al voto, perché l'accusato si dimette. Quasi sempre la maggioranza fa quadrato, e respinge la pretesa dell'opposizione, se è vero che in una sola occasione, nella storia repubblicana, un ministro è stato sfiduciato. È il caso di Filippo Mancuso, che aveva attaccato Mani pulite e si era scagliato contro il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro. Sono comunque episodi drammatici, a cominciare dal primo, nel 1984, quando il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, si difese dall'accusa di coinvolgimento nell'affare Sindona.

Colpisce quindi il modo sciatto, annoiato e superficiale con il quale sono state affrontate le ultime due vicende, quelle che hanno riguardato la ministra del Turismo Daniela Santanchè e il titolare del dicastero delle Infrastrutture e Trasporti, nonché vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini. Eppure, i sospetti avanzati erano tremendi: per lei la truffa ai danni dello Stato, per lui la collusione con la Russia di Putin, che sta cercando di sopraffare un Paese sovrano, l'Ucraina.

continua a pagina 26

di **Maria Teresa Meli**

**C**onte rompe il campo largo a Bari. Dopo la notizia degli arresti per voto di scambio e l'assessora dem indagata, il M5S si ritira dalle primarie. Che ora sono a rischio. «Continueremo a sostenere Laforgia — ha detto Conte — ma non ci sono più le condizioni». E Schlein: «Assurdo, una scelta incomprensibile». Intanto Salvini lancia la «pace edilizia» per sanare le irregolarità. L'opposizione: «Condono mascherato».

da pagina 2 a pagina 9

PRONTO IL RICORSO ALLA CONSULTA

### Protesta delle Regioni per i tagli alla Sanità

di **Margherita De Bac**  
**Paola Di Caro** e **Simona Ravizza**

**P**rotesta delle Regioni contro i tagli alla Sanità e rischio di un conflitto istituzionale con il governo. Teri la Conferenza delle Regioni ha posto un aut aut: o ci sarà il ripristino dei capitoli di spesa cancellati, o l'organo è pronto a rivolgersi alla Consulta.

alle pagine 10 e 11

CAMERA, IL SOSTEGNO DEI RENZIANI

### Non passa la sfiducia Santanchè: grazie a Iv

di **Virginia Piccolillo**

**C**ome previsto, bocciata la sfiducia alla ministra Santanchè, e fra i 213 voti utili si contano anche quelli dei renziani. FdI attacca le opposizioni. E Donzelli: «Se rinviata a giudizio, rifletterà». Soddisfatta la ministra, che ringrazia Iv e attacca Appendino: «Proprio lei, una condannata».

a pagina 5

### Paesi Baschi Coinvolti anche Evenepoel e Roglic. Il danese in ospedale



La rovinosa caduta dei campioni al Giro dei Paesi Baschi: in maglia gialla, sulla sinistra, il danese Vingegaard, rimasto a lungo a terra immobile

### La terribile caduta dei campioni Attimi di paura per Vingegaard

di **Marco Bonarrigo**

**L**o schianto, terribile, dei campioni. In discesa e in curva, a tutta velocità a 35 km dall'arrivo contro dei massi a bordo strada. Tragedia sfiorata al Giro dei Paesi Baschi, con il danese Vingegaard immobilizzato e portato in ospedale. Coinvolti anche Evenepoel e Roglic.

alle pagine 42 e 43

### Crisi La telefonata e le condizioni Biden a Netanyahu, la rabbia per Gaza «Tutelare i civili»

di **Andrea Nicastro**

**B**iden chiama Netanyahu: «Serve un cessate il fuoco immediato e trovate al più presto un accordo su tregua e ostaggi».

a pagina 16

### Milano Ceduto per 1,3 miliardi Palazzo, vendita record in via Monte Napoleone

di **Emily Capozucca**

**K**ering, gruppo del lusso, ha acquistato il palazzo di via Monte Napoleone 8, a Milano, per 1,3 miliardi di euro. È la maggiore transazione di sempre in Italia.

a pagina 22

### La storia Francesca De André «Il mio ex mi inseguiva anche se condannato»

di **Alfio Sciacca**

**«I**l mio ex — racconta Francesca De André — mi ha inseguita anche dopo la condanna. Denunciare le violenze è difficile, ma basta fare le crocerossine».

a pagina 21

### IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

### Cinquanta euro

**D**ella compravendita di voti che coinvolgerebbe il Pd pugliese, in particolare l'assessora regionale Maurodinola e il marito Cataldo, stupisce l'esiguità del tariffario: al mercato elettorale una preferenza vale appena cinquanta euro, poco più di cinque pandori griffati. Intendiamoci, il vero motivo di indignazione è il voto di scambio, di cui già ci si indignava tantissimo alla fine dell'Ottocento e ancora di più alla fine del Novecento, ma siamo uomini di mondo e sappiamo che il fenomeno è contrastabile soltanto in due modi: con il sorteggio dei candidati come nell'Atene di Pericle, o con una modifica del Dna che renda l'umanità incorruttibile. Due eventi statisticamente improbabili, soprattutto il primo, perché bisognerebbe

sincersarsi che poi nessuno corrompa gli esecutori del sorteggio.  
Nella vicenda pugliese non è dunque, e purtroppo, la truffa in sé a rappresentare una sorpresa, ma lo scarso valore anche economico ormai attribuito al voto e di conseguenza alla democrazia. La storia d'Italia è attraversata dalle gesta di candidati che agli elettori elargivano soldi e raccomandazioni: financo una scarpa, avendo cura di consegnare la seconda soltanto dopo il voto. Ma, che si trattasse di pagamenti in valuta o in natura, la cessione di un diritto fondamentale aveva un suo costo. Invece adesso il voto deve valere talmente poco nella considerazione generale che non lo si adegua nemmeno all'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE



**Casale Monferrato, ottobre 1656.**  
Carlo Gonzaga attende la regina Cristina.  
Al cuoco **Bartolomeo Stefani** è affidato il compito di preparare un pranzo sontuoso.  
Storia e fantasia si intrecciano in una narrazione in cui protagonista indiscussa è la cucina.  
**IL PRANZO DELLA REGINA**  
di **Laura Brezzi Caponetti**  
Seconda ristampa







# la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

**il venerdì**

Direttore *Maurizio Molinari*

Venerdì 5 aprile 2024

Oggi con *il Venerdì*

Anno 49° N° 82 - In Italia € 2,50

DIVISIONI NEL GOVERNO

## Il contropiede di Salvini

Il vicepremier leghista propone un "condono casa". La premier spiazzata: "Non conosco la norma, non posso giudicare". E prepara un viaggio negli Usa dopo le Europee per andare da Trump. Meloni: ok all'elezione diretta del Capo dello Stato  
**Maxi frode sui fondi Pnrr: usati per comprare ville, supercar e gioielli**

di **Ciriaco, Colombo, Conte, Foschini, Milella e Pons** • alle pagine 2, 3, 6, 7 e 8

*Il commento*

### I rischi del potere centralizzato

di **Lirio Abbate**

**I**l ministro Raffaele Fitto sul Pnrr sta giocando un ruolo di centralizzazione, dopo aver creato una mega struttura di missione a Palazzo Chigi, impossessandosi di poteri di controllo che sono stati sottratti ad altri ministeri e pure alla Corte dei Conti.

• a pagina 33

*Niente primarie per le comunali*

### A Bari Conte rompe il campo largo: "Non vedo le condizioni". L'ira del Pd

di **Carlucci e Spagnolo** • alle pagine 10 e 11

*Mappamondi*

### Biden a Netanyahu: "Gaza, urge la svolta proteggete i civili"



di **al-Ajrami e Tonacci**  
• alle pagine 16 e 17

### Cuba, base cinese spia gli Usa sull'isola di Fidel

dal nostro inviato  
**Paolo Mastrolilli**



a pagina 19

### Ipotesi Nato Kiev nell'Alleanza dopo la resa



dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito** • a pagina 18

*Confindustria*

### Inizia l'era Orsini: puntare all'unità e stabilire i confini della politica

di **Walter Galbiati**



**S**ono due le direttrici lungo le quali si dovrà muovere la presidenza di Emanuele Orsini, l'autonomia e l'efficacia. La prima è autonomia dalla politica e da tutte quelle forze esterne a Confindustria che hanno garantito il loro appoggio a Orsini in questi giorni di duro scontro per vincere le elezioni. Non lasciarsi condizionare sarebbe stato difficile se la vittoria fosse stata garantita proprio da quei voti di scambio e dalla parallela opera di persuasione che vari ministri ed esponenti vicino al governo hanno messo in campo, più o meno velatamente, durante le ultime battute della campagna elettorale. Un'attività venuta alla luce ancora prima della nomina con le congratulazioni di Matteo Salvini un minuto dopo la pubblicazione della lettera di rinuncia di Garrone.

• a pagina 32

*La Casa Bianca chiede di stabilire un fuso orario*



## Dilemma alla Nasa: che ore sono sulla Luna?

dalla nostra inviata **Anna Lombardi** • a pagina 23



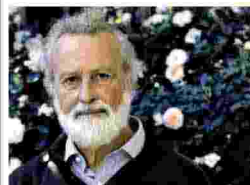
Collezione Indoor Outdoor "Capri" by Giuliano Andrea dell'Usa

## FISCHBACHER 1819

Fabrics - Carpets - Wallcovering

FISCHBACHER1819.COM

*L'iniziativa*



### Un libro e 100 amici per celebrare un secolo di Scalfari

di **Scarfia e Zaffino**  
• alle pagine 34 e 35

*1939-2024*



### Gaetano Pesce La grande arte del design italiano

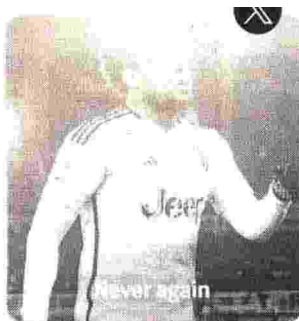
di **Aurelio Magistà**  
• a pagina 36





**IN COPPA ITALIA  
CON LA LAZIO**

## La Juve accusa «Cori razzisti per McKennie»



@juventusfcen

Ancora accuse di razzismo al centro delle vicende calcistiche. Ieri sera la Juventus, tramite un comunicato, ha denunciato un episodio avvenuto durante la sfida di Coppa Italia contro la Lazio parlando di «intonazione di cori di matrice discriminatoria provenienti dal settore ospiti e diretti a McKennie in occasione della sua sostituzione». La vicenda non è stata rilevata né dall'arbitro né dagli ispettori della procura federale presenti martedì allo Stadium e, di conseguenza, non è entrata nel comunicato nel giudice sportivo. A questo punto però il procuratore Figc Chiné potrebbe aprire un fascicolo e indagare in collaborazione con la Questura di Torino. Tali cori si sarebbero uditi soltanto in una piccola parte dello stadio e se la circostanza fosse riferibile soltanto a una cerchia ristretta di individui la sanzione principale sarebbe il Daspo, altrimenti la Lazio rischia di giocare la semifinale di ritorno o un'altra gara di campionato con la curva chiusa. Il centrocampista americano avrebbe già confermato l'accaduto e in un post su X il club ha pubblicato una sua foto e la scritta «Mai più». Sempre martedì, a 15 tifosi biancocelesti è stato impedito di fare un cambio nome e dovuti restare fuori dallo stadio, come hanno raccontato gli ultras in una nota.

gio.mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LA NOVITÀ | OPEN VAR MASTERCLASS SULL'APP

# Rocchi docente a DAZN

di **Edmondo Pinna**

✉ [edmondo.pinna](mailto:edmondo.pinna)

Quindici minuti, una clip che vale per la vita (sportiva). Perché - lo dice lo stesso designatore - non tutti conoscono il regolamento, soprattutto chi dovrebbe saperlo a memoria. «L'obiettivo è quello di arrivare ad avere i giocatori che lo conoscano non dico come noi arbitri, ma quasi». Ma l'obiettivo - già reso palese con Open VAR - è quello di portare anche i tifosi ad una conoscenza specifica delle regole. Così nasce Open VAR Masterclass, da ieri on line sull'app di DAZN, frutto della partnership con Figc e AIA e con la collaborazione della Lega Serie A. Un format on demand tutto nuovo, protagonista il regolamento, sviscerato dal Gianluca Rocchi (bravo), in compagnia di Andrea Stramac-



designatore della A,  
ianluca Rocchi GETTY

cioni (che offre la sua analisi dal punto di vista degli allenatori) e Orazio Accomando.

**DOPPIA PUNTATA.** Al momento sono state registrate due puntate, la prima sui falli di mano, vera e propria "bestia nera" delle regole (altissimo il grado di interpretazione), la seconda sui falli (gravi) di gioco. Rocchi, come fa con la sua squadra per

Open VAR, analizza e spiega le decisioni prese sul campo, cercando di rendere più chiari i perché di certe decisioni prese durante queste 30 giornate di campionato.

**EPISODI.** Tutto guardando e spiegando diversi episodi. Per i falli di mano sono stati presi in esame Bologna-Verona (tocco di Dawidowicz non punibile), Inter-Lecce (tocco di mano di Carlos Augusto, rigore dato e poi tolto), Empoli-Lazio (autogiocata non punibile di Felipe Anderson), Lazio-Inter (petto e poi braccio di Gila, manca l'extra movements per la punibilità), Salernitana-Milan (tocco di Fazio al limite), Milan-Fiorentina (tocco di Loftus-Cheek) e Inter-Atalanta (braccio di Miranchuk, gol annullato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



## CASO ACERBI

### Una sentenza da cui escono male tutti

**Gabriele Gravina**, presidente della **Figc**, ha commentato la sentenza del giudice sul caso Francesco Acerbi-Juan Jesus. Forse per timore, da un lato, di dover criticare la giustizia sportiva e dall'altro di dover accusare un calciatore importante per la Nazionale, ha scelto di non commentare la sentenza, di credere ad Acerbi, ma infine anche di essere molto vicino a Juan Jesus. È però molto grave che non si sia reso conto di aver dato del piagnone al brasiliano, quando tutti i filmati mostrano dalle facce, dalle mani, dai movimenti dei due protagonisti, che ci sono un offeso e un colpevole che cerca di rassicurarlo. Quanto alla sentenza vi è poi da dire che per la prima volta il giudice ha rovesciato la regola-tradizione della giustizia calcistica, avendo imposto alla parte lesa l'onere della prova del reato, contravvenendo alla storia. Come non dar peso al fatto che Acerbi sul campo ha un comportamento di tipo consolatorio, come di scusa, mentre poi al giudice dichiara di aver pronunciato parole di stampo non razzistico. Personalmente non ho nulla di preconcetto contro Acerbi, da lui però mi sarei aspettato tutt'altro comportamento, cioè chiedere scusa e accettare le conseguenze. Ne escono male Acerbi, il giudice che non ha ritenuto probanti le immagini e Gravina che ha dichiarato di credere all'Acerbi del giorno dopo.

Enrico Poisetti  
e-mail



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658





## CALCIO E DOPING, ACCORDO TRA FEDERCALCIO E FEDERFARMA

Siglata dai presidenti Gravina e Cossolo l'intesa FIGC-Federfarma per favorire la conoscenza del fenomeno doping, promuovere il corretto uso di farmaci e di integratori e prevenirne l'abuso, al fine di tutelare la salute degli sportivi e in particolare dei calciatori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL DEFERIMENTO

RICCARDO CELLI

**S**ono alcuni tra i giorni peggiori di sempre nella storia del calcio brindisino questi, che hanno totalmente gettato nello sconforto più totale un'intera città, ormai pronta a vivere l'ennesimo fallimento di un progetto sportivo. «Il Procuratore federale - si legge sul sito della Figc - a seguito di segnalazione della Covisoc, ha deferito al Tribunale federale nazionale Sezione Disciplinare e il Brindisi. Il Procuratore ha deferito l'amministratore unico e legale rappresentante pro tempore del Brindisi, Mariachiara Rispoli (compagna del presidente Daniele Arigliano ndr.) per la violazione degli articoli 4, comma 1, e 33, comma 4, del Codice di giustizia sportiva, in relazione a quanto previsto dall'articolo 85, lett. C), par. V), delle Noif per aver violato i doveri di lealtà, probità e correttezza, in ordine al mancato versamento da parte della società S.S. Brindisi Football Club S.r.l., entro il termine del

16 febbraio 2024, delle ritenute Irpef e i contributi Imps relativi alle mensilità di novembre e dicembre 2023». Insomma, il Brindisi non avrebbe pagato entro i limiti stabiliti gli stipendi ai propri tesserati. Per questo gli adriatici potrebbero subire altri punti di penalizzazione in classifica, che sancirebbero definitivamente la retrocessione aritmetica del club in Serie D. I biancazzurri sono già stati penalizzati di quattro punti il 18 marzo scorso, quando, «il Tribunale federale nazionale, presieduto da Carlo Sica, ha sanzionato con 4 punti di penalizzazione in classifica il Brindisi a seguito di violazioni di natura amministrativa». La squadra è ormai da tempo immemore nella posizione più bassa della classifica del girone C di Serie C e dall'inizio del campionato ha collezionato solo diciotto punti. Nell'ultima giornata, in un "Fanuzzi" deserto a causa degli scontri tra ultras brindisini e tarantini dopo Brindisi-Taranto, che hanno fatto giocare la partita a porte chiuse, la squadra di mister Nicola Losacco è riuscita a battere per 2-0 la Virtus Fran-

# BRINDISI STIPENDI IN RITARDO SI RISCHIANO ALTRI QUATTRO PUNTI DI PENALIZZAZIONE COSÌ LA D SAREBBE INEVITABILE



IL FACCIA A FACCIA Il patron Arigliano a colloquio con la squadra

Gianni Di Campi

cavilla. Una vittoria che fa morale in vista dei prossimi impegni, ma che a causa della penalizzazione, non aiuterà in alcun modo la squadra a rimanere in terza serie. Intanto, domenica affronteranno il Crotonese, non in classifica in piena zona playoff. I calabresi sono alle prese con un'emergenza infortuni che ha decimato il loro reparto difensivo. Emergenza probabilmente continuerà sino alla partita con il Brindisi. Non per questo la partita contro di loro sarà semplice: il Brindisi è una squadra con un piede e mezzo in Serie D, il Crotonese una formazione di alta classifica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



# NAZIONALI

## LE SQUADRE AZZURRE



Club Italia Azzurri Azzurre Futsal & Beach Partner TV Palmares & Storia Nazionali in cifre Calendari

Home / NAZIONALI / News /

### Nazionale A Femminile

# Le Azzurre sono pronte a sfidare i Paesi Bassi: a Cosenza inizia il percorso verso EURO 2025. Soncin: "Possiamo giocarcela con tutti"

*Domani allo stadio 'San Vito-Gigi Marulla' (ore 18.15, Rai 2) le Azzurre faranno il loro debutto nelle qualificazioni europee. Giugliano: "Siamo cresciute, vogliamo portare a casa un grande risultato"*

giovedì 4 aprile 2024



"Abbiamo un sogno, lo realizzeremo insieme". A due anni e mezzo dall'ultimo match disputato nel sud Italia la **Nazionale Femminile** è sbarcata a Cosenza per iniziare la rincorsa all'Europeo del 2025. Dal 'Barbera' di Palermo al 'San Vito-Gigi Marulla', che domani alle 18.15 (diretta su Rai 2) farà da cornice alla sfida con i Paesi Bassi. Con la spinta degli oltre 3500 spettatori che coloreranno di azzurro le tribune dello stadio, la squadra di **Andrea Soncin** è pronta a fare risultato con le favorite del Gruppo 1 della Lega A, ottave nel ranking mondiale e reduci dalle Finals di Nations League.

### ALTRE NOTIZIE



Azzurre al lavoro in vista della sfida con i Paesi Bassi. Beccari: "In ogni allenamento tanta intensità"

03 aprile 2024



Inizia "un nuovo percorso" per le Azzurre verso l'Europeo. Soncin: "Consapevoli di poter crescere ancora"

02 aprile 2024



Inizia la corsa verso EURO 2025: convocate 28 Azzurre per le gare con Paesi Bassi e Finlandia. Prima chiamata per Shore del Verona

27 marzo 2024



Qualificazioni Euro 2025, aperte le procedure di accreditamento media per la gara di Cosenza tra Italia e Paesi Bassi

25 marzo 2024

### MEDIA GALLERY



Italia, che peccato: la Francia





All'arrivo nell'impianto della città calabrese le calciatrici sono state accolte da tante bambine e giovani delle scuole calcio, felici di poter ammirare da vicino le proprie beniamine. "Ci aspettiamo il grande calore che una piazza come questa può regalare alle ragazze, ce lo hanno già fatto vedere oggi e sono certo che il pubblico ci spingerà per

tutti i 90 minuti - ha dichiarato il Ct in conferenza stampa - vogliamo riaccendere l'entusiasmo nei confronti di un movimento che è in assoluta crescita ed è quindi importante girare tutto il Paese. La Nazionale è di tutti, sappiamo di avere una grossa responsabilità e non ci tiriamo indietro".

Soncin ha poi analizzato il lavoro svolto nei giorni trascorsi a Coverciano, con il gruppo che ha immediatamente dimostrato di aver voltato pagina dopo le ultime due amichevoli: "A febbraio abbiamo fatto un passo indietro rispetto alle precedenti uscite, ma ce lo aspettavamo perché abbiamo fatto diversi esperimenti e affrontato selezioni di prima fascia - ha aggiunto - questa settimana ci siamo presi cura di tutti i dettagli e questo è l'unico modo per creare una mentalità vincente. Possiamo ancora alzare il nostro livello ma le ragazze stanno capendo che possiamo giocarcela con tutte le avversarie. Le olandesi sono forti e tecniche, noi dovremo valorizzare le nostre qualità e crederci fino alla fine". Contro le *Oranje* servirà attenzione in ogni parte del campo e grande determinazione sotto porta, è questo l'aspetto da migliorare nelle prossime due uscite - martedì è in programma la sfida in casa della Finlandia - per iniziare col piede giusto il nuovo percorso, già a partire da domani.



vince 4-2 a Coverciano



Crede nei tre punti e in questo "meraviglioso gruppo" anche Manuela Giugliano, protagonista di una stagione esaltante impreziosita dal primo posto nella classifica marcatrici di Serie A (9 reti come Cristiana Girelli). Visione di gioco, assist al bacio per le compagne e ora anche 'killer instinct' in zona gol. "Sono in un momento

bellissimo della mia carriera - ha sottolineato la centrocampista della Roma rispondendo ai giornalisti presenti in sala stampa - affronteremo questo impegno con grande serenità, come abbiamo nel cammino in Nations League. Gli stimoli saranno tanti e vogliamo portare a casa un grandissimo risultato".

La giallorossa sogna di poter fare strada e vincere presto un trofeo con la Nazionale, un traguardo che spera di raggiungere il prima possibile: "Sono sempre felice ed entusiasta quando indosso questa maglia, cheti dà stimoli diversi a quelli che viviamo tutti i giorni. Siamo cresciute molto nell'ultimo periodo e, come ci chiede il mister, giocheremo con serenità e grande coraggio. Vogliamo portare a casa un grande risultato".



**BIGLIETTERIA.** I tagliandi saranno in vendita fino al calcio d'inizio del match presso le agenzie Vivaticket abilitate e sui siti [figc.vivaticket.it](https://figc.vivaticket.it) e [vivaticket.com](https://vivaticket.com) al prezzo di 14 euro (tribuna principale) o 5 euro (tribuna opposta). È prevista una riduzione per gli **Under 18** e gli Over 65, che potranno assistere alla gara pagando 1 euro (per tutte le info sulla biglietteria clicca qui). Sarà possibile acquistare i biglietti anche domani presso il botteghino dello stadio (via degli Stadi, lato Curva Sud), che sarà aperto a partire dalle ore 15.

#### L'elenco delle convocate

**Portieri:** Rachele Baldi (Fiorentina), Laura Giuliani (Milan), Katja Schroffenegger (Fiorentina), Margot Shore (Hellas Verona);

**Difensori:** Elisa Bartoli (Roma), Valentina Bergamaschi (Milan), Lisa Boattin (Juventus), Lucia Di Guglielmo (Roma), Martina Lenzini (Juventus), Elena Linari (Roma), Elisabetta Oliviero (Sampdoria), Julie Piga (Milan), Cecilia Salvai (Juventus);

**Centrocampiste:** Arianna Caruso (Juventus), Giulia Dragoni (Barcellona), Aurora Galli (Everton), Manuela Giugliano (Roma), Giada Greggi (Roma), Cecilia Prugna (Sassuolo), Emma Severini (Fiorentina);

**Attaccanti:** Chiara Beccari (Sassuolo), Barbara Bonansea (Juventus), Agnese Bonfantini (Inter), Michela Cambiaghi (Inter), Sofia Cantore (Juventus), Valentina Giacinti (Roma), Cristiana Girelli (Juventus), Martina Piemonte (Everton).

#### Il programma

##### Venerdì 5 aprile

Ore 18.15 Gara ITALIA-Paesi Bassi (diretta su Rai 2)

A seguire conferenza stampa e zona mista

Rientro a Coverciano

##### Sabato 6 aprile

Ore 11.00 Allenamento (chiuso)

##### Domenica 7 aprile

Ore 11.00 Allenamento (chiuso)

Ore 16.30 Partenza volo per Helsinki

##### Lunedì 8 aprile

Ore 18.00 locali (17 italiane) Allenamento ufficiale MD-1 presso l'Helsinki Football Stadium

##### Martedì 9 aprile

Ore 19.15 locali (18.15 italiane) Gara Finlandia-ITALIA (diretta su Rai 2)



Al termine rientro in Italia e scioglimento della delegazione



Via Gregorio Allegri 14, 00198 -  
Roma  
Tel 06. 84 911

FEDERAZIONE | NAZIONALI | TECNICI | GIOVANI |  
FEMMINILE | DCPS | MUSEO | TIFOSI | SHOP |

CONTATTI | AREA MEDIA | PARTNER | PORTALE ACQUISTI |

[Privacy](#) | [Lavora con noi](#) | [Condizioni di utilizzo del servizio](#) |

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658





# NAZIONALI

LE SQUADRE AZZURRE

Home / NAZIONALI / News /

## Partner

# Telepass: al via il concorso per volare in Germania con gli Azzurri

*In palio le maglie della Nazionale autografate dai calciatori e un pacchetto viaggio per due persone per seguire l'Italia in occasione della fase finale del Campionato Europeo*

giovedì 4 aprile 2024



Telepass, società leader nella mobilità integrata, lancia un contest dedicato ai nuovi clienti e mette in palio un'esperienza unica: la possibilità di seguire la Nazionale italiana di calcio nella prossima competizione europea che si disputerà in Germania e vivere in prima persona le emozioni di Casa Azzurri.

Possono partecipare al concorso tutti coloro che aderiranno all'offerta Telepass Base o Plus dal 4 aprile al 2 maggio 2024: nello specifico i nuovi clienti che aderiranno all'offerta Easy, Plus o Pay X da canale digitale o Telepass Base su canale fisico, ma anche i clienti Telepass che faranno upgrade al contratto Telepass Plus da canale digitale.

Il concorso prevede l'estrazione di premi giornalieri (in palio le maglie della Nazionale autografate da alcuni calciatori) e di tre premi finali (pacchetti viaggio per due persone, volo per la Germania, vivere l'esperienza a Casa Azzurri e supportare la Nazionale), che verranno estratti entro il 29 maggio.

## ALTRE NOTIZIE



Altro bagno di folla per gli Azzurri all'adidas Store di New York City

23 marzo 2024



Gli Azzurri volano negli Stati Uniti con ITA Airways

19 marzo 2024



adidas e FIGC, un nuovo capitolo insieme: presentata la collezione dedicata alle Nazionali italiane

18 marzo 2024



adidas svela le nuove maglie delle Squadre Azzurre: esordio dei nuovi kit con la Nazionale A nelle due amichevoli negli Stati Uniti

14 marzo 2024

## MEDIA GALLERY

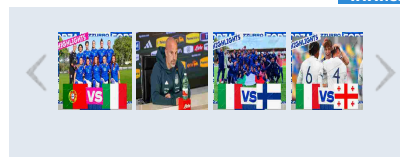


**Under 19 Femminile: Portogallo-Italia 0-0**

Maggiori informazioni sul concorso sul sito [www.telepass.com](http://www.telepass.com).

L'iniziativa rientra nella partnership siglata lo scorso anno tra Telepass e **Federazione Italiana Giuoco Calcio** attraverso la quale l'azienda affianca in qualità di Top Sponsor le Nazionali italiane di calcio: gli Azzurri e le Azzurre, le Squadre Giovanili, Futsal, Beach Soccer ed e-sport, per il quadriennio 2023-2026.

Attraverso questa e altre iniziative, Telepass si pone l'obiettivo di accompagnare le Nazionali, insieme ai propri clienti, nelle prossime competizioni internazionali, ribadendo il legame storico tra l'azienda, conosciuta per il servizio di telepedaggio e oggi leader della mobilità integrata, e il calcio. Il dispositivo Telepass, infatti, ha fatto il suo esordio alla vigilia dei Mondiali del 1990 svoltisi in Italia, consentendo da allora agli Italiani di poter pagare il pedaggio senza fermarsi al casello.



BIGLIETTI PARTITE SERIE A TIM

PALLONI E MAGLIE AUTOGRAFATI

BIMBI IN CAMPO CON BIGLIETTI DELLE PARTITE

WALKABOUT DELLO STADIO CON BIGLIETTI DELLE PARTITE

VAI SULL'APP MYTIM

Concorso a Premi. Periodo di partecipazione: dal 04/12/2023 al 26/05/2024. Totale montepremi: € 23.860,00 (Iva inclusa).

Via Gregorio Allegri 14, 00198 -  
Roma  
Tel 06. 84 911

FEDERAZIONE | NAZIONALI | TECNICI | GIOVANI |  
FEMMINILE | DCPS | MUSEO | TIFOSI | SHOP |

CONTATTI | AREA MEDIA | PARTNER | PORTALE ACQUISTI |

[Privacy](#) | [Lavora con noi](#) | [Condizioni di utilizzo del servizio](#) |



ALL'ORIZZONTE UN'ALTRA PENALIZZAZIONE E PERFINO IL TERZO DEFERIMENTO

# Il Brindisi è a un passo dal baratro

BRINDISI - Un altro deferimento, la Serie D ormai dietro l'angolo e, inoltre, la netta sensazione che i guai non siano ancora finiti. È sempre più delicato il quadro generale del Brindisi che, proiettato verso la retrocessione e con una crisi societaria sempre più acuita, va incontro a una nuova penalizzazione. Continua a piovere (o, meglio, a grandinare) sul calcio biancazzurro: i problemi economici e organizzativi riscontrati quest'anno dal club pesano come un macigno sull'economia della stagione sportiva e, a conti fatti, suonano come l'ennesimo colpo di grazia su un presente avvolto da dubbi e nuvole nere.

**LA RICOSTRUZIONE.** La deci-

sione del Procuratore Federale, giunta nella serata di mercoledì in seguito alle segnalazioni della Covisoc, non risuona certamente come un fulmine a ciel sereno nel capoluogo adriatico e, anzi, era già stata anticipata nei giorni scorsi. Secondo quanto riportato dalla nota pubblicata dalla **Figc**, il Brindisi non avrebbe rispettato nemmeno la scadenza del 16 febbraio per il versamento delle ritenute Irpef e dei contributi Inps relativi alle mensili-

**Interpellando l'Assocalciatori non si esclude la messa in mora**

tà di novembre e dicembre, sfiorando ancora una volta i termini per l'adempimento degli obblighi federali. Eppure, in quella stessa data, la società aveva annunciato di aver ottemperato a tutte le spese garantendo il proprio corretto e trasparente operato, così come più volte ribadito anche in occasione del primo deferimento. La realtà, però, si è dimostrata ben diversa e ha smentito le dichiarazioni della dirigenza. Ora, in caso di nuova penalità, il Brindisi sarebbe aritmeticamente in Serie D indipendentemente dai risultati maturati sul rettangolo di gioco nelle ultime quattro giornate di campionato. Si tratta di un epilogo triste ma, dati alla mano, inevitabile e annunciato fin dalle prime battute della scorsa estate.

**SCENARI.** Il secondo deferimento al Tribunale Federale Nazionale, intanto, potrebbe non essere l'ultimo di un anno nefasto per il calcio brindisino. Due settimane fa, infatti, i calciatori hanno denunciato all'AIC il mancato pagamento da parte della società delle mensilità di gennaio e febbraio 2024, anticipando in pratica l'arrivo di ulteriori provvedimenti. Non c'è pace, dunque, per il Brindisi proprio nell'anno del tanto atteso ritorno in Serie C dopo 33 anni dall'ultima volta: il finale di stagione, adesso, rischia di trasformarsi in un vero incubo per tutta la piazza che, tra penalizzazioni, caos e incertezze, vede il proprio futuro sempre più in bilico.

**Antonio Solazzo**

SEPA



La delusione dei calciatori del Brindisi MASSAGLI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658





# Nuovo coro antisemita dei romanisti, il derby è già un caso

La reazione della Comunità ebraica: «Vanno fermate le partite, solo così si ribelleranno i tifosi normali»

di **Rinaldo Frignani**

**ROMA** Un nuovo coro antisemita alla vigilia del derby della Capitale. Questa volta sono i romanisti a intonare strofe vergognose, con riferimenti a treni, «bastardi partigiani» e «fr... giudei», modificando un canto da curva e da trasferta appena coniato dai laziali sulle note di «Sinceramente», portata da Annalisa a Sanremo. Con la comparsa al Tiburtino e al Portonaccio di adesivi raffiguranti Hitler e Mussolini che scortano «Mr Enrich», simbolo laziale, con la tenuta a strisce da deportato sullo sfondo dell'ingresso ad Auschwitz, quella canzone è

la conferma dell'escalation antisemita in atto — dopo le figurine con il volto di Anna Frank, le scritte e gli striscioni, i cori dei laziali perfino a Monaco di Baviera nella birreria del dittatore nazista — soprattutto in occasione del derby.

Si gioca domani, alle 18, ma la Comunità ebraica chiede «misure drastiche» invece «di cose di facciata che non bastano più» di fronte a uno scenario simile, contemplando il blocco delle partite perché così, secondo Daniele Massimo Regard, assessore alla Memoria intervistato alla radio da «Gli Inascoltabili», se «fermate la partita, fermate il calcio, fermate l'intrattenimento, vedrete che il tifoso

che non ha fatto niente sarà lui il primo a ribellarsi». Regard sottolinea ancora: «Abbiamo paura che i nostri ragazzi sentano quei cori e quei problemi con i quali un ragazzo non si dovrebbe confrontare, soprattutto un ragazzo ebreo», senza contare che «da quando è riscoppiata la guerra (fra Israele e Hamas) i dati parlano di un incremento esagerato di atti di antisemitismo». Una situazione carica di tensione, che si aggiunge all'allarme terrorismo, nonché a possibili vendette per gli scontri e gli accoltellamenti che hanno accompagnato a gennaio il derby di Coppa Italia, con la guerriglia a suon di petardi e bengala anche dentro lo stadio: due feriti gravi,

scontri con le forze dell'ordine tra Flaminio e lungotevere, assalti notturni nei pub.

Oggi tavolo tecnico in Questura per mettere a punto il piano di sicurezza: controlli rafforzati in tutta l'area del Foro Italico, ai varchi di accesso e di filtraggio per intercettare ordigni ma anche striscioni non autorizzati, a sfondo politico o razzista. Bonifiche notturne, anche sul Tevere. Ma c'è attenzione sui locali notturni, sui capolinea dei bus e sui parcheggi. E anche sulle piazze del centro, dove una delle due tifoserie andrà a festeggiare in caso di vittoria al derby. Con un faro sulle chat usate dalle frange estreme del tifo romano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



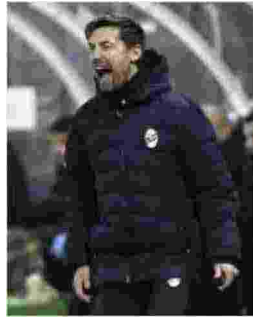
**Regard**  
Abbiamo paura per i nostri ragazzi. Servono misure drastiche, le cose di facciata non bastano più

**Curva**  
Un'immagine della Curva Sud, cuore del tifo giallorosso (Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



## CORSA SALVEZZA

### Lecco ci riprova Malgrati carica la squadra in vista dello Spezia

LECCO

Oggi è il giorno di Andrea Malgrati, il tecnico che guiderà il Lecco fino al termine della stagione e che ha preso il posto nei giorni scorsi dell'esonerato Alfredo Aglietti. La conferenza stampa della presentazione del match di domani pomeriggio in casa dello Spezia, un'altra partita da vincere assolutamente per tenere accesa la flebile fiammella della salvezza, sarà anche la prima da capo allenatore di Andrea Malgrati o, meglio, sarà la «prima» ufficiale da responsabile tecnico dell'allenatore che, nelle precedenti esperienze a Lecco (con Foschi e soprattutto con Bonazzoli), era di fatto già al comando delle operazioni. Ora lo è ufficialmente, dopo la deroga data dalla Figc, e Andrea Malgrati, impegnato a Coverciano nel corso per il patentino Uefa A, oggi dirigerà l'allenamento di rifinitura dopo che nei giorni scorsi ad allenare il Lecco ci ha pensato il suo vice Nenciarini. Blucelesti al gran completo, con il rientro dello squalificato Guglielmotti, e quindi spetterà al neo allenatore effettuare delle scelte. Scelte importanti soprattutto in mezzo al campo. A meno di clamorose sorprese, Malgrati riproporrà il 4-3-3 per un Lecco che, ultimamente con Aglietti, aveva esplorato anche il 4-4-2. Si va verso un ritorno quindi all'antico, con il modulo che ha consentito ai lecchesi di conquistare 19 degli attuali 22 punti, prima del disastroso crollo di gennaio.

Fulvio D'Eri





L'italo-congolese Molango nel cda dei blucerchiati, è la prima volta per il calcio italiano

# Da tifoso a manager del suo club La Samp scrive un pezzo di storia

LA STORIA

RENZO PARODI

**H**a vissuto tante vite in una sola, nei suoi 41 anni, Maheta Matteo Molango, neo componente del consiglio di amministrazione della Sampdoria presieduto da Matteo Manfredi. Figlio di uno psicologo di origine congolese e di una madre ligure di Campoligure (la patria della filigrana), Molango è laureato in Giurisprudenza e avvocato. In gioventù aveva sostenuto un paio di provini giovanili nella Sampdoria, squadra per la quale fa il tifo da bambino. Si era trasferito con la famiglia a Genova (dove ha vissuto fino ai 20 anni) dalla Svizzera, è nato a Saint-Imier nel Cantone di Berna. Molango è stato calciatore, di ruolo attaccante, in Spagna (Atletico Madrid), Germania (Wacker Burghausen), Inghilterra (Brighton, Lincoln, Oldham), Spagna (Conquense), Galles (Wrexham) e infine ancora in Spagna (Union Adarve) e poi responsabile dello scouting del Charlton, commentatore per la tv del Real Madrid, quindi manager a tuttotondo nel calcio col Maiorca, condotto dalla Segunda División alla Liga nel giro di tre stagioni. E ancora, consulente dell'Atletico Madrid e artefice dei trasferimenti fra i Colchones di calciatori del calibro di Felipe Luis, Yannick Carrasco e Antoine Griezmann.

Molango da due anni ricopre la carica politicamente assai prestigiosa di Presidente della Professional Footballer Association, il sindacato dei calciatori inglesi che raggruppa gli atleti del pallone della Premier League, della League Two e le calciatrici professioniste inglesi. Molango siede an-

che nel board della FipPro, il sindacato mondiale dei calciatori. Questo giovane manager è poliglotta parla (italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo) ha accumulato multiple esperienze nel mondo del pallone ed è molto bene inserito nel Gotha planetario del calcio

La Samp, già. Come è entrata, anzi rientrata la società genovese nella vita del supermanager italo-congolese? Da ragazzo Molango seguiva con passione la Samp d'Oro di Paolo Mantovani, ammirava Vialli, Mancini e Lombardo. I colori blucerchiati li ha cuciti addosso. Agli amici ha confidato di aver accettato la proposta di Manfredi di entrare e nel rinnovato cda della società proprio in virtù di quell'entico legame affettivo con i colori blucerchiati. «A qualunque altra offerta simile avrei detto di no». Molango si definisce un cittadino del mondo. Ma i legami con Genova non li ha mai recisi. La madre vive nel capoluogo ligure e Maheta anzi Matteo (il suo secondo nome) e ha trascorso con lei le festività pasquali. Nel frattempo è già comparso allo stadio Ferraris in occasione delle partite casalinghe della Sampdoria contro il Pisa e il Feralpi Salò. Recentemente ha assistito accanto al neopresidente Matteo Manfredi alla sofferta vittoria sull'Ascoli e quindi al successo sulla Ternana. Vittorie che hanno rilanciato la Sampdoria in chiave play off.

La sua cooptazione nel consiglio blucerchiato è figlia delle frequentazioni londinesi degli anni scorsi, quando anche Manfredi aveva la base operativa nella capitale del Regno Unito, dove Molango continuerà a vivere. Decisivo nel saldare il legame tra i due è stato l'intervento del sindaco di Genova, Marco Bucci, che lo ave-

va conosciuto e apprezzato durante una delle trasferte londinesi per spingere la promozione turistica della città. Molango farà il pendolare fra Londra e Genova, rispettando gli impegni assunti con la **Federcalcio** inglese. Non avrà deleghe operative all'interno del cda che ha visto la nomina di Matteo Manfredi alla presidenza e Raffaele Fiorella nel ruolo di amministratore delegato. Ma sarà una presenza forte. Darà consigli e indicazioni sulla struttura societaria e tecnico-sportiva. Fermo restando che l'ultima parola su tutto spetterà a Manfredi. Radrizzani è uscito di scena. Molango curerà i rapporti istituzionali con **Federcalcio** e Lega e in veste di esperto seguirà da vicino la questione-stadio. —



Maheta Matteo Molango

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658





IL «CURRICULUM» DI DE SIMONE

# Una lunga scia, da Trapani a Pistoia

Il primo arresto per autoriciclaggio e appropriazione indebita. Inibito dalla **Figg**

PISTOIA

**Per Maurizio** De Simone l'apparente tranquillità è durata appena una manciata di anni, tanti quanto il tempo intercorso tra i burrascosi fatti legati al Trapani, avvenuti tra il 2019 e il 2020 e l'arresto formalizzato nella giornata di ieri. La prima vocazione di De Simone non è però quella di dirigente sportivo bensì quella di giornalista, essendo iscritto all'albo nazionale come pubblicista dal 2005. Maturata la prima esperienza nelle file dell'Avellino, nel luglio del 2018 viene annunciato come direttore generale del Matera, militante in Serie C. L'avventura col club lucano

dura però appena una settimana, terminando di fatto ancor prima dell'inizio della stagione. Il nome De Simone tona in auge a Trapani nel marzo 2019, quando la FM Service S.r.l. diventa detentrica del 100% delle quote del Trapani Calcio, rivelandole dalla Liberty Lines. Sul piano sportivo la stagione termina con la promozione in Serie B, ma nel giugno dello stesso anno le quote del club vengono cedute all'ex patron del Pisa Fabio Petroni, assistito da Giorgio Heller. Da quel momento in poi cominciano i problemi per il Trapani, che nel campionato di Serie B dovrà fare i conti con molteplici difficoltà, retrocedendo al termine della stagione e fallendo nell'ottobre

2020. Pochi mesi prima, ad agosto, Maurizio De Simone era stato arrestato con l'accusa di autoriciclaggio, appropriazione indebita in concorso e infedeltà patrimoniale. Nel maggio del 2021 De Simone viene inibito per cinque anni dalla **Figg**. Si arriva poi all'esperienza nella Pistoiese: dal maggio 2022 fino al dicembre dello stesso anno De Simone è un dipendente Omav, società di servizi e sponsor del club arancione, mentre in seguito, a partire da giugno del 2023, assume la carica di garante del neonato trust Orange, il quale detiene le quote della Holding Us Pistoiese 1921, controllante a sua volta l'Us Pistoiese.

**Michele Flori**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



## IL CLUB ROSSONERO RISCHIA

### Inchiesta Milan, riparte l'indagine della Procura

**MILANO.** Il procuratore Figo è tornato sull'inchiesta per il passaggio di proprietà del Milan del 2022, dopo le perquisizioni e l'iscrizione nel registro degli indagati Furlani e Gazidis, attuale e precedente a.d. rossonero, con l'accusa di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza nel passaggio da Elliott a RedBird nell'agosto 2022.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



**SERIE C.** La SwissPro minaccia iniziative giudiziarie: «Contabilità incompleta»

# All'Olbia volano gli stracci

## Salta il tecnico Gaburro, la nuova proprietà attacca Marino

**OLBIA.** All'indomani dello 0-5 subito nel recupero col Rimini, per provare a salvare la Serie C a 4 giornate dalla fine l'Olbia esonera Marco Gaburro e affida la squadra a Oberdan Biagioni, promosso dalla Primavera e già tecnico dei bianchi in D dal 2013 al 2016. Intanto però tra nuova e vecchia proprietà volano gli stracci, con la società che in un comunicato annuncia la verifica dei conti societari per far luce su presunte «anomalie amministrative» e tira in ballo l'ex presidente Alessandro Marino.

### Resa dei conti

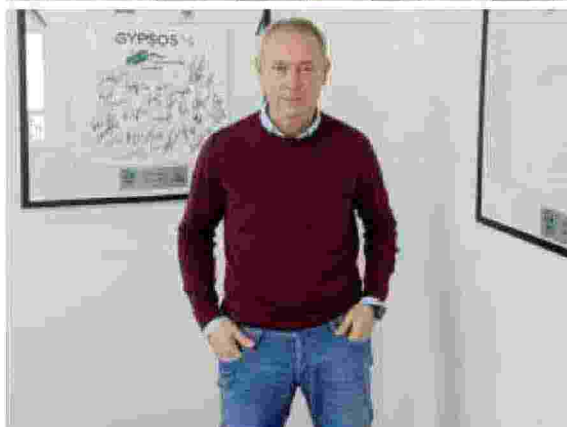
Una revisione di conti che somiglia a un regolamento di conti, se è vero che dall'ingresso della SwissPro nell'Olbia al 70 per cento, a novembre, i rapporti tra gli svizzeri e Marino hanno iniziato a incrinarsi, fino alle dimissioni di quest'ultimo (non ancora motivate) il 17 marzo. E che sabato, dopo la conferenza stampa in cui Guido Surace si è presentato come neo presidente, spiegando che Marino continuava a collaborare con loro, proprio Marino lo ha smentito poco dopo spiegando di essere ormai un semplice socio di minoranza. Per preservare la serenità della squadra, in procinto di partire per Rimini e giocarsi la chance - miseramente fallita - di rientrare in corsa almeno per i playoff, Surace ha deciso di non ribattere. Fino a ieri. Quando ha fatto passare in secondo piano la mossa disperata del cambio in panchina, con Gaburro condannato da un trend peggiore del predecessore Leandro Greco e i bianchi inchiodati all'ultimo posto con 25 punti e 10 di gap dal quintultimo, dunque a oggi retrocessi (e domenica sarà trasferita in casa del Perugia).

### La società

L'attacco all'ex presidente, che al momento preferisce non commentare, è pesante.



**NEW ENTRY**  
A lato Oberdan Biagioni (a sinistra), 54 anni, con Benno Raeber della società SwissPro, proprietaria dell'Olbia; sotto, l'ex presidente Alessandro Marino, 48



«Uno studio legale e una società di revisione specializzata stanno conducendo un'ispezione completa degli affari del club. Dopo le verifiche, e dopo aver compreso se ci siano responsabilità e a chi vadano ricondotte, renderemo noti i passi ulteriori che si renderanno opportuni e necessari, inclusi il coinvolgimento di autorità federali o giudiziarie».

### Il futuro

Infine, il messaggio: «Abbiamo un futuro importante davanti a noi, che comprende anche la realizzazione del nuovo stadio». E «restiamo impegnati a costruire una solida base, perché solo chi mette i soldi ci crede: gli altri, magari avendone semmai incassati, dovranno spiegare qualcosa». In attesa della replica di Marino, Biagioni ha raggiunto la squadra oltre Tirreno: per l'Olbia sarà un finale di stagione incandescente.

**Ilenia Giagnoni**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

Spicca il passaggio in cui gli svizzeri scrivono che «il cda ha ritenuto di sostituire il signor Alessandro Marino anche a causa di alcune anomalie amministrative emerse in tempi recenti». E dopo le dimissioni dell'ex patron, «arrivate il giorno prima delle scadenze dei pagamenti che l'Olbia Calcio deve eseguire anche nel rispetto delle regole

della Fige», la società ha «iniziato una verifica della gestione amministrativa e rinvenuto altri casi come quelli già emersi prima delle dimissioni: la contabilità appare incompleta e sono emerse situazioni incerte ai fini di alcuni (specifici) settori della vita sociale. Ovviamente il signor Marino ci dovrà qualche spiegazione». Poi, l'avvertimento:





Roma, sotto accusa i tifosi giallorossi

## Adesivi e cori antisemiti La comunità ebraica chiede lo stop del calcio

**Fermare** le partite di calcio: così saranno i tifosi sani a ribellarsi e a isolare le frange che diffondono tra curve e città contenuti antisemiti collegati al mondo del pallone. L'appello arriva dalla Comunità Ebraica di Roma, dopo l'ennesimo scandaloso episodio. Questa volta si tratta di alcuni adesivi che raffigurano Mr Enrich, simbolo degli ultras della Lazio, che viene accompagnato, con il pigiama a righe, nel lager di Auschwitz da Hitler e Mussolini che invece indossano una maglia della Roma. Una vergogna che richiama alla mente le immagini di Anna Frank in maglia romanista, realizzate invece qualche tempo fa dalla tifoseria opposta.

**Adesso** basta, ha sbottato Daniele Massimo Regard, assessore alla Memoria della Comunità romana, servono «misure più drastiche». Alle società si rivolge anche il sindaco Roberto Gualtieri: «Nessuna sottovalutazione o indulgenza». Giovanni Malagò, presidente del Coni, è senza parole: «Disarmante». Circola su Instagram anche un nuovo coro omofobo e antisemita di alcuni tifosi della Roma: al tifoso laziale, sulle note di una famosa canzone di Annalisa (madrina del prossimo Pride romano).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



## CARNESECCHI E LA RISCOSSA DEI NUMERI 1 ITALIANI

# Azzurri in buone mani

Il portiere dell'Atalanta straordinario protagonista nella semifinale di Coppa Italia: «Ma posso migliorare» Da Donnarumma a Vicario e Meret, la scuola tricolore vola. Marchegiani: «Oggi servono anche i piedi...»

### LEONARDO IANNACCI

Il volo ad alta quota che **Marco Carnesecchi** ha spiccato mercoledì sera per spizzicare un maligno colpo di testa di Nico Gonzalez nel corso della semifinale d'andata di Coppa Italia fra Atalanta e Fiorentina, è anche un gesto simbolico. Un manifesto culturale del ruolo del portiere. Il numero uno dell'Atalanta ha inteso inviare un messaggio ai miscelanti: la scuola italiana dei "goalkeeper" c'è, è viva e lotta insieme a chi ha sempre avuto fiducia negli eredi dei grandi guardiani azzurri del passato: Zoff, Zenga, Buffon.

Carnesecchi non è il solo a rappresentarla con freschezza: insieme a lui ci sono, ovviamente, **Gigio Donnarumma** che a 25 anni, tra le nebbie parigine, sta cercando di far tacere risolini e dubbi dopo alcune papere non da lui. Poi **Giuglielmo Vicario** (27 anni, buona stagione al Tottenham), **Alex Meret** (27) che è incolpevole nella tragica traversata nel deserto del suo Napoli e lo stesso **Michele Di Gregorio** (26), rivelazione nel Monza. Il gruppo di solidi numeri uno made in Italy si allunga con **Provedel, Falcone, Caprile, Montipò**. Come dire: se in nazionale ci sono problemucci un po' ovunque (difesa, centrocampo, attacco) fra i pali è possibile dormire sonni tranquilli.

### GOL (QUASI) FATTO

Quella di Carnesecchi che spopola ora sul web è ascrivibile come una potenziale "parata del secolo". Sembrava dav-

vero un gol fatto quello di Nico Gonzalez, ma il numero uno della Dea è volato come un airone pizzicando il pallone, evitando il raddoppio dei viola e tenendo aperta la doppia sfida in vista del ritorno a Bergamo allorché la Fiorentina partirà dal vantaggio di un solo gol. Una prodezza degna di Gordon Banks. Per chi non lo sapesse, abbiamo citato Banks, portiere campione del mondo nel 1966 con l'Inghilterra, perché è stato protagonista della "parata del secolo... scorso". Quella messa in scena ai mondiali di Mexico '70 contro il Brasile quando effettuò un miracolo su incornata di Pelè nella sfida fra i sudamericani, di lì a poco campioni del mondo, e l'Inghilterra.

«La parata di Carnesecchi è un grande gesto figlio di una notevole forza muscolare nelle gambe, dell'elasticità del balzo e di una eccelsa tecnica. Il passo-spinta sulla gamba destra non sarebbe bastato a deviare il pallone, è stata la spinta degli addominali a fare il resto». Chi parla è Luca Marchegiani, ottimo portiere di Lazio, Torino e Chievo, ex azzurro e ora opinionista Sky.

Marco ha 23 anni e il futuro nei guantoni. La sua storia è quella di un romagnolo di sangue caldo: riminese di nascita, si è fatto conoscere nel Cesena e ha spopolato nelle nazionali **under 19** (vice-campione d'Europa nel 2018) e under 2. Poi un biennio di apprendistato alla Cremonese e la definitiva consacrazione nell'Atalanta. Dopo la prodezza di Firenze, Carnesecchi ha dato inequivocabili segnali di maturità, di "Sinnerizzazione" nel modo di pensare: «Bella para-

ta, ma devo ancora migliorare, per esempio con i piedi».

### SERVONO I PIEDI

Marchegiani sorride a queste parole: «Ormai il calcio è cambiato, non basta soltanto fare miracoli del genere, un portiere deve avere i piedi di Pirlo o Iniesta. Carnesecchi lo osservo da anni, è un predestinato e ha trascorso anni nella Cremonese dove ha dato vita a una maturazione lenta ma costante. La nostra scuola sta riprendendo piede: nell'ultima giornata di campionato ho contato fra i titolari ben undici portieri italiani su 20. E Marco ha talento, lo ha sempre avuto sin da quando giocava titolare nelle nazionali giovanili».

Il futuro è di Carnesecchi per Marchegiani: «**Spalletti** ha a disposizione Donnarumma, che per ora resta il titolare e uno dei migliori al mondo, ma può contare su Carnesecchi, Vicario e Meret. Il ruolo è coperto come non accadeva da tempo. Mi vengono in mente gli anni di Zoff e Albertosi, di Zenga e Tacconi ma anche ai miei tempi eravamo un bel gruppo: io, Pagliuca, Peruzzi e altri. L'Italia, diciamo così, è tornata a essere in ottime mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parata di Garescchi su colpo di testa di Nico Gonzalez al 57. di Fiorentina-Atalanta in Coppa Italia. Nel riquadro, Luca Marchegiani (LaPresse)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658





L'INTERVISTA MARCO TARDELLI

## «All'Onu insegno ai giovani il rispetto Il coraggio è fatto di umiltà e passione»

L'ex calciatore della nazionale ambasciatore del «Change the World»:  
«L'Italia di **Spalletti** dimostra che risultati e valori possono coesistere»

**Stefano Arosio**

■ Non è un urlo di gioia, ma di speranza quello che rimbomba nel Palazzo di Vetro dell'Onu, a New York: a lanciarlo è Marco Tardelli, che dopo l'esultanza per quel gol al Mundial '82, gioca da 13 anni la sua partita da ambasciatore nel *Change the world model United nations*. Da oggi a domenica il suo stadio è il 14° forum internazionale per 4mila studenti da 140 Paesi. Tra gli ospiti anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e il ministro dell'Interno, Matteo Piantadosi.

**Tardelli, lei è stato mister sul campo, ora i ragazzi li allena per diventare i leader di domani...**

«Questo ruolo mi appassiona: sono nella posizione privilegiata di promuovere il rispetto del prossimo. Quest'anno ci sarà Panatta, in passato abbiamo avuto anche Bebe Vio, Boniek, Ancelotti, Paolo Rossi e Shevchenko. Lo sport sa essere un

divulgatore di valori come unione, solidarietà e inclusione. Noi ci prepariamo per questo. Ma l'allenamento lo fanno in primis i ragazzi, con la formazione prima dell'evento».

**Oggi lo sport sa trasmettere valori?**

«Chi ha responsabilità deve impegnarsi. Per lo sport è più facile, ci sono delle regole da rispettare».

**La cronaca calcistica parla di simulazioni, società indebitate e dialettiche sbagliate...**

«La simulazione non dovrebbe esistere. E i debiti li fa chi se li può permettere. Se una persona normale non paga un mutuo, gli prendono la casa».

**Qual è il ruolo delle istituzioni? La Carta dei doveri proposta dal ministro Abodi per i calciatori è un passo in avanti?**

«Si deve apportare qualcosa di nuovo: il valore del coraggio e della correttezza. Se si ha umiltà e passione, si ha coraggio. Io ambivo a giocare nella squadra della mia città e

mi sono trovato a vincere un Mondiale».

**In Italia il coraggio è quello di chi deve scegliere tra lo studio e lo sport?**

«Studio e sport dovrebbero combaciare. Ma in tanti Paesi non accade».

**Un esempio di valore che il calcio dovrebbe coltivare?**

«La pazienza. Nelle grandi squadre non c'è tempo di aspettare».

**C'è impazienza o coraggio nel lanciare gli allenatori nuovi?**

«Parlo dei "vecchi": Inzaghi è molto migliorato, Pioli ha dimostrato di essere capace, calmo e sereno. Gli rimprovero un'unica cosa: per me non si può andare sotto le curve a chiedere scusa. Non ci si deve giustificare quando si dà il massimo».

**La nazionale italiana incarna i valori di cui lei parlerà anche ai ragazzi all'Onu?**

«Mi piace l'allenatore e come ha impostato i rapporti: con schiettezza, pretendendo un certo comportamento. È la dimostrazione che risultati e valori possono coesistere».

### Messaggio

Pioli mi piace ma sbaglia quando va sotto la curva: chi s'impegna non si scusa





QUALIFICAZIONI EURO 2025



# È una nuova Italia

## Linari, la leader c'è Dragoni è maturata: le certezze di Soncin

Contro l'Olanda con tante assenti inizia la corsa all'Europeo. Per cancellare un brutto Mondiale

di **Alessandra Bocci**

**S**profondare, risalire: da oggi l'Italia delle ragazze cerca di attestarsi sul livello che si pensava avesse raggiunto dopo il Mondiale 2019, salvo poi fare i conti con inciampi e vari accidenti. Si parte con l'Olanda, storicamente una avversaria difficile per le azzurre, e conta poco che le *oranje* debbano fare i conti con assenze importanti. Conta di più quello che si è visto nei primi mesi della gestione Soncin, la voglia comune di dimostrare che i giorni dell'estate francese non sono stati un banale fuoco di paglia. Sono passati cinque anni, sono cambiate tante protagoniste, ma quei successi sono diventati un patrimonio collettivo, la consapevolezza delle qualità che c'erano e ci sono ancora, con nomi diversi e diversi numeri di maglia.

**Serenità** Dice il c.t. Soncin: «Stiamo cercando di creare una mentalità vincente e le ragazze sanno di potersela giocare con tutte. Siamo in crescita, merito anche del lavoro che queste calciatrici fanno quotidianamente con i loro club». «Il c.t. ci dà tanta serenità, e coraggio», aggiunge Manuela Giugliano, la romanista che a 26 anni è, da

centrocampista, in testa alla classifica delle marcatrici in campionato ed è una delle veterane, delle leader del gruppo. La fascia di capitano del dopo-Gama, e questa volta il dopo è definitivo, visto che Sara ha deciso che non giocherà più in Nazionale, va sul braccio di Elena Linari, che l'ha già portata più volte in assenza della juventina. Ci sono molte leader, dice Soncin, che sembra non voler dare importanza definitiva alla nomination, preferendo anzi l'idea di scinderla dal meccanismo auto-

matico del numero di presenze. Ma resta il fatto che forse una scelta più appropriata sul piano della personalità difficilmente si poteva fare: Elena è una donna e una calciatrice coraggiosa, con una personalità forte ma non schiacciante. La fascia le starà benissimo.

**Giovani e non** Quanto alle questioni tecniche, l'Italia riparte alla caccia di una qualificazione all'Europeo, che con il nuovo regolamento vale anche per la Nations League, con una certezza decretata dallo stesso c.t.: la qualità c'è, la possibilità di variare i sistemi di gioco pure e le azzurre potranno concedersi il lusso della flessibilità. Bonansea e Girelli diventano, anche per motivi anagrafici, importanti ma non intoccabili (già al Mondiale Girelli era partita spesso dalla panchina), il nome nuovo per l'attacco è l'interista Michela Cambiaghi, forte fisicamente,

mobile. Ha 28 anni, non è una ragazzina, ma non tutte maturano alla stessa età. Cambiaghi non era mai stata convocata prima dell'era Soncin, mentre erano già nell'orbita azzurra Cantore e Bonfantini, altri elementi chiave per il c.t.. Cantore non partirà titolare contro l'Olanda perché ha qualche acciaccio, però sarà centrale nel cammino che attende l'Italia. E sarà centrale, anzi centralissima, Giulia Dragoni, la centrocampista del Barça che a 16 anni ha debuttato in un Mondiale sfortunato. Era acerba, adesso è cresciuta, aiutata da una presenza in campo sempre maggiore con le blaugrana. La teenager Giulia in Nuova Zelanda era una stella a intermittenza. Ora Soncin sa che può puntare su di lei.

(ha collaborato  
Pietro Scognamiglio)

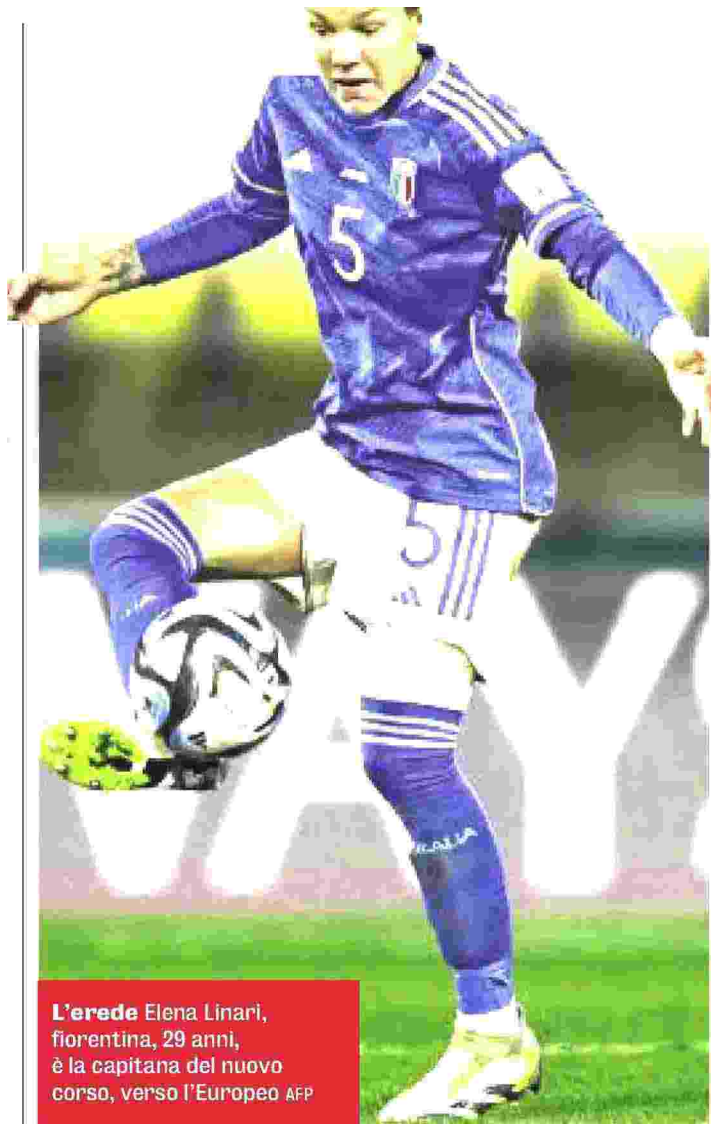
© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'33"

### Caccia al gol

Nel dopo Gama le novità sono tante. E in attacco il c.t. punta forte su Cambiaghi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**L'erede** Elena Linari, fiorentina, 29 anni, è la capitana del nuovo corso, verso l'Europeo AFP

“  
**Stiamo cercando di costruire una mentalità vincente**



**Andrea Soncin** c.t. Italia

## La via per l'Euro

### IL GIRONE DELLE AZZURRE

LEGA A, GRUPPO 1

- OLANDA
- ITALIA**
- FINLANDIA
- NORVEGIA

### IL CALENDARIO

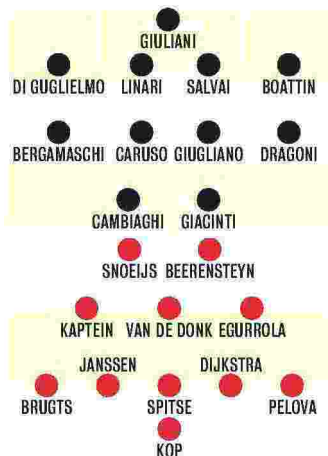
	<b>OGGI - ORE 18.15</b> ITALIA - OLANDA	
	<b>9/4 - ORE 18.15</b> FINLANDIA - ITALIA	
	<b>31/5 - ORE 18</b> NORVEGIA - ITALIA	
	<b>4/6 - ORE 17</b> ITALIA - NORVEGIA	
	<b>12/7 - ORE 17</b> OLANDA - ITALIA	
	<b>16/7 - ORE 17</b> ITALIA - FINLANDIA	

### IL REGOLAMENTO

Le prime due dei 4 gruppi della Lega A qualificate alla fase finale dell'europeo 2025 che si disputerà in Svizzera dal 2 al 27 luglio 2025. Le terze e le quarte ammesse al playoff a 28 squadre con le 12 migliori della Lega B e le 8 migliori della Lega C che qualificheranno alla fase finale altre 7 formazioni

**ITALIA 4-4-2**  
**OLANDA 5-3-2**

**OGGI** a Cosenza **ORE** 18:15  
**STADIO** San Vito-Marulla  
**ARBITRO** Martincic (Cro) **ASSISTENTI** Rodjak-Karsi (Cro)-Petravic (Cro)  
**4° UOMO** Pejkovic (Cro) **TV** Rai2, RaiSport



**ITALIA**  
**PANCHINA** Schroffenegger, Baldi, Bartoli, Lenzini, Greggi, Galli, Piemonte, Girelli, Beccari, Bonansea, Bonfantini, Cantore  
**ALLENATORE** Soncin  
**SQUALIFICATE** nessuna **DIFFIDATE** nessuna **INDISPONIBILI** nessuna

**OLANDA**  
**PANCHINA** Weimar, Losheyd, Wilms, Van Dongen, Janssen, Olislagers, Baijings, Leuchter, Miedema, Jansen, Van der Sanden  
**ALLENATORE** Jonker  
**SQUALIFICATE** nessuna **DIFFIDATE** nessuna **INDISPONIBILI** Van Domselaar, Martens, Groenen

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Il caso

# Eto'o contro il ministro: chi nomina il c.t. del Camerun?

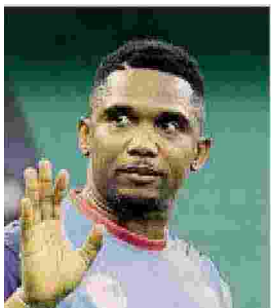
Il titolare dello Sport ha chiamato il belga Brys. Samu non ne sapeva niente e ribatte

di **Iacopo Iandiorio**

**S**amuel Eto'o non ci sta. L'altro ieri il Ministro dello Sport del Camerun, Narcisse Mouelle Kombi, 61 anni, in carica dal 2015, si è "permesso" di nominare il nuovo commissario tecnico dei Leoni Indomabili, la nazionale di Yaoundé, il belga Marc Brys. 61 anni, ex tecnico di Malines,

Sint-Truiden e Leuven fino allo scorso ottobre. Eto'o, presidente della **federcalcio** locale (la Feca-foot) dal dicembre 2021, ha scoperto della scelta del sostituto di Rigobert Song (a sua volta siliurato dal governo dopo la fallimentare Coppa d'Africa) come il resto della popolazione camerunese, dall'annuncio alla Crtv, la tv di Stato.

**E ora?** L'ex bomber di Inter e



**Leader.** Samuel Eto'o, 43 anni, presidente **federcalcio** del Camerun

Barcellona è rimasto spiazzato dalla notizia. E ieri ha risposto in una lettera pubblica: «La federazione nazionale non può riconoscere queste nomine effettuate al di fuori di qualsiasi quadro giuridico e regolamentare». E ha aggiunto che la federazione si è rammaricata di non essere stata coinvolta «né da vicino né da remoto» nel processo di selezione del nuovo c.t. e del suo staff. Ha dichiarato di non aver ricevuto risposta alla lista dei candidati proposti, esprimendo la sua «grande sorpresa» per quella

che ha definito una decisione "unilaterale". Il Camerun, in testa al gruppo D di qualificazione al Mondiale del 2026 con Capo Verde e Libia, a giugno tornerà in campo proprio contro i capoverdiani e l'Angola. «La federazione si riserva di far chiarezza sulla situazione e comunicherà a breve come intende muoversi al riguardo», ha chiuso Eto'o. Si attendono novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'17"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Storia da fiction quella dei bretoni, secondi in Ligue 1 a sette turni dalla fine

# Brest: il re per allenatore il fruttivendolo per patron

Ha un piccolo budget, ma è davanti alle ricche Monaco, Marsiglia, Lille, Lione. E con un tecnico che di mestiere però sarebbe ds. «Grazie a cuore e partecipazione»

**Massimo Franchi**

Immaginate una squadra di provincia, con un piccolo stadio da 16.000 posti, i parcheggi ricavati dal cortile di una scuola, un presidente... fruttivendolo, un allenatore che da anni faceva il direttore sportivo e naturalmente con un "budget" assai modesto, fra i più bassi in assoluto della sua categoria. Di chi stiamo parlando? Di una versione moderna del Borghorosso Football Club di Alberto Sordi o della Longobarda di Lino Banfi? No. Perché questa che vi raccontiamo è una vicenda reale, attuale, verissima. Anche se gli ingredienti da "fiction" ci sono tutti. Dunque trasferiamoci nella vicina Francia per narrarvi la sbalorditiva storia (e non la favola) del club che - a sole 7 giornate dalla conclusione della Ligue 1 - è meritatamente secondo in classifica dietro la corazzata miliardaria Paris Saint-Germain, ma soprattutto davanti a tutte le altre ben più accreditate e titolate rivali a cominciare da Monaco, Olympique Marsiglia, Olympique Lione, Lille, eccetera, eccetera. Una squadra che ha riscritto le gerarchie del campionato transalpino.

## CHAMPIONS A UN PASSO

Il nome ufficiale della società è Stade Brestois 29 anche se tutti lo chiamano semplicemente Brest (o in sigla SB29), come la città bretona in cui è stato fondato 121 anni fa e dove sorge - sulla Rue de Quimper che dopo poche dozzine di metri "sfocia"

nella celebre rada sull'Oceano Atlantico - il minuscolo stadio Francis-Le Blé (ex Stade Armorique) dedicato a un ex sindaco cittadino scomparso una quarantina d'anni fa. Nella sua storia pluricentenaria, il sodalizio rossobianco non ha mai vinto nulla. Miglior piazzamento in campionato l'ottavo posto nel 1987. Ma ora, sorprendentemente, i "Pirati" bretoni sono a un passo dalla partecipazione alla Champions League e comunque - nella peggiore delle ipotesi - all'iscrizione a una Coppa europea. In Francia le prime tre classificate vanno dirette ai Gruppi di Champions, la quarta può accedervi tramite i preliminari, la quinta e la sesta (se il favorito Psg vincerà la "Coupe de France") si qualificano per l'Europa League mentre la settima è in Conference League.

## CONDOTTIERO NIZZARDO

L'artefice, l'architetto, il demiurgo, il condottiero di questo autentico miracolo calcistico è innanzitutto Éric Serge Armand Roy, 56 anni, allenatore-dirigente nativo di Nizza. Come Garibaldi. Ex difensore degli "aquilotti" nizzardi, ha poi militato a Tolone, Lione, Marsiglia, Troyes con esperienze all'estero in Inghilterra (Sunderland) e Rayo Vallecano (Spagna). Rientrato nella capitale della Costa Azzurra nel 2002 per chiudere la carriera agonistica (ultima partita nel 2004 coi rossoneri), comincia nel settembre 2005 il suo nuovo mestiere dietro una scrivania in qualità di direttore marketing del Nizza. Quindi as-

sume il ruolo di direttore dello sviluppo e delle pubbliche relazioni. E infine (estate 2009) di direttore sportivo. Nel marzo 2010 succede l'imprevisto. Il club è a rischio retrocessione sotto la guida del mediocre Didier Ollé-Nicolle. I vertici societari, per dare una scossa, pensano a lui. È un tentativo disperato, una soluzione interna. Roy ("Re" in italiano) è scettico, ma alla fine accetta. Sarà allenatore e diresse allo stesso tempo. E il Nizza si salva chiudendo al 17° posto e giungendo pure fino alle semifinali di Coppa di Francia. La stagione successiva viene esonerato a novembre, sostituito dallo sfortunato René Marsiglia (si spegnerà a causa di un male incurabile nel 2016, a 57 anni). Éric resta come ds sino al giugno 2012 quando il club lo licenzia in tronco per un viaggio non autorizzato in Argentina alla scoperta di nuovi talenti. Lui chiede e ottiene (in tribunale) un risarcimento di quasi 700 mila euro.

## DIFESA IMPENETRABILE

E riparte solo come ds, abbandonando le scarpe bullonate. Ma dovrà attendere un lustro la chiamata di un altro club. Nel frattempo diventa un brillante opinionista tv, fra i più apprezzati del gruppo "France Télévisions". La prima società a farsi viva è il Lens nel 2017. Resta due stagioni con i "Sang et Or" nel ruolo di direttore sportivo e nel 2019 si trasferisce in Inghilterra, al Watford. Lascia l'estate successiva in attesa di trovare una nuova squadra. Passano

due anni e mezzo. Nel gennaio 2023 arriva la telefonata del Brest: «Ti vogliamo, ma come allenatore». Altro momento di perplessità. I bretoni occupano il 17° posto, solo due punti più dell'Ajaccio, terz'ultimo. Ancora

una volta "monsieur" Éric dice sì. I "Pirati" rossobianchi chiudono in 14ª posizione. Automatica la conferma. Obiettivo salvezza, meglio se raggiunta con meno patemi d'animo. In questa stagione succede però l'incredibile. Il Brest è una macchina che macina punti su punti nonostante un mercato come sempre al risparmio con un saldo negativo di soli 2,7 milioni per gli acquisti del centrocampista franco-gambiano Mahdi Camara e del laterale sinistro franco-congolese Bradley Locko parzialmente compensati dalla cessione dell'ala Honorat. Il resto tutto prestiti, sia in entrata che in uscita. Dall'Inter ecco l'italo-uruguaiano Martín Satriano, attaccante di movimento il cui compito è aprire spazi per l'inserimento dei centrocampisti. Il Brest segna poco (cannoniere della squadra è Romain Del Castillo con 6 gol seguito da Camara e Doumbia a quota 5, Lees-Melou, Le Douaron e Mounié 4, ecc.) ma in compenso vanta la difesa più ermetica del campionato con appena 20 reti subite. Meglio persino del Psg. Merito del gran lavoro svolto da Roy che s'ispira ai dettami di Jean Tigana, suo allenatore ai tempi dell'OL. Un calcio molto pratico, concreto, senza fronzoli. Eppure tremendamente efficace. «Il



nostro segreto? Ce ne sono tanti - risponde il "coach" -. La qualità dei giocatori, il loro grande cuore, il carattere indomito. Ma anche il "management partecipativo" ossia il voler passare quasi più tempo al campo e in ritiro che con le rispettive famiglie. Esagero, naturalmente. Ma è per spiegare quanto ci sia affiatamento, cameratismo, spirito collaborativo e mutua fiducia fra i ragazzi. Abbiamo chie-

sto ai giocatori di mettere delle regole. Sono emersi cinque valori: rispetto, solidarietà, lavoro duro, umiltà e ambizione».

### PER I FANS È "THE KING"

I tifosi "Ty-Zefs" (abbreviazione bretona di "petit Zephyre", piccolo Zefiro, vento di ponente che soffia soprattutto in primavera sulla baia di Brest) lo hanno eletto a loro beniamino assoluto: sugli spalti c'è sempre

un grande striscione con tanto di gigantografia dedicata a lui e la scritta "King Eric", giocando sulla traduzione inglese del suo cognome. Gli cantano addirittura una nota canzone francese degli Anni '90 in cui viene inserita nel testo la parola "The King". E gongola il presidente Denis Le Saint, imprenditore nel settore alimentare (distribuzione di frutta e verdura fresca), unitamente al 40enne direttore

sportivo còrso-italiano Grégory Lorenzi: sono a un passo dalla qualificazione in Champions League con un allenatore che faceva il diesse. E poco male se dalla prossima estate dovranno emigrare in un altro stadio per giocare in Europa visto che il vetusto e piccolo "Francis-Le Ble", edificato oltre cent'anni fa e ritoccato più volte, non risponde ai requisiti richiesti **dall'Uefa**.

**Non ha un vero bomber e segna poco, ma vanta la miglior difesa**

**Roy: «I nostri segreti sono affiatamento e mutua fiducia»**



Eric Roy, 56 anni, il nizzardo allenatore del Brest

## PROGRAMMA

### Per il Psg c'è il test contro il Clermont

**28ª GIORNATA** Ore 21 Lille-Marsiglia. **Domani** ore 17 Lens-Le Havre. Ore 21 Psg-Clermont. **Domenica** ore 13 Brest-Metz. Ore 15 Montpellier-Lorient; Reims-Nizza; Tolosa-Strasburgo. Ore 17,05 Monaco-Rennes. Ore 20,45 Nantes-Lione

**CLASSIFICA** Psg 62; Brest 50; Monaco 49; Lille 46; Nizza 43; Lens 42; Marsiglia, Rennes, Reims 39; Lione 35; Tolosa, Strasburgo 32; Montpellier\* 29; Nantes 28; Le Havre 27; Lorient 26; Metz 23; Clermont 20

\*un punto di penalizzazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658





Il Francis-Le Blé, il piccolo stadio dello Stade Brestois 29, detto Brest, con la coreografia dedicata a Eric Roy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



## COPA DEL REY

### Per l'Athletic inseguimento lungo 40 anni

BARCELONA. Due squadre, un sogno. Soltanto una tra Athletic Club e Maiorca potrà definire fantastica la propria stagione. Domani sera, infatti, allo stadio La Cartuja di Siviglia, baschi e maiorchini si sfideranno nella finale di Copa del Rey, un trofeo che la società di Bilbao ha conquistato ben 23 volte, ma che non vince da 40 anni, sebbene da allora si sia presentata in finale altre sei volte. Correva l'anno 1984 e, dopo la battaglia campale

scatenatasi alla fine della gara vinta contro il Barcellona, Diego Armando Maradona si trasferì a Napoli. Prima, però, si era voluto vendicare dell'entrata in campo di Andoni Goikoetxea che, qualche mese prima, avrebbe potuto mettere la parola fine alla sua carriera. Dalla sua, il Maiorca ha vinto la sua prima e unica Copa del Rey nel 2003. Cinque anni prima, con Hector Cuper in panchina, fu sconfitto dal Barcellona in finale, ottenendo comunque la qualificazione alla Coppa delle Coppe che, però, perse, di nuovo in finale, contro la Lazio di Sven Goran Eriksson.

R.R.R.

**COPA DEL REY: LA FINALE**  
Domani ore 22 Athletic Bilabo-Maiorca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



**PRIMA PAGINA LE MANI SU DIEGO**

# A QUANTI FA GOLA L'ORO DEL PIBE

Ex mogli, figli, avvocati. Spesso in lite fra loro. E poi pasticciere, pizzaioli, camorristi. L'immagine di Maradona produce reddito all'infinito. Ecco chi ci guadagna. Tanto

## **SACRO E PROFANO**

Diego Armando Maradona in versione santo, appeso alle finestre di una casa dei Quartieri Spagnoli, a Napoli





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658





## PRIMA PAGINA LE MANI SU DIEGO

GIANFRANCESCO TURANO

**D**iego è mille colori. Lo è nel culto delle reliquie in piazza Medina e per le traverse di via Toledo che salgono verso il murale di via Emanuele De Deo, ribattezzato Largo Maradona. È la Napoli anni Ottanta, quando lo vedevano a distribuire cappotti al posto della guardarobiera al Cachaça di via Petrarca. Diego è il santo peccatore senza mai un euro in tasca, a rischio di incolumità fisica per l'assalto dei devoti ogni volta che esce per strada. È il papa sudamericano prima di Bergoglio con le adunanze oceaniche in piazza a Caracas, centomila vestiti di rosso e lui accanto all'autocrate Nicolás Maduro che gli aveva affidato un programma tv su Telesur, "de zurda", cioè di sinistra nell'idea politica e nel tocco di palla, perché si sa che a Maradona la destra serviva solo per camminare. Diego è l'ambasciatore del Mondiale russo del 2018 che riceve in regalo un'autoblindo dell'Armata Rossa incartata e infiocchettata. Diego è il commensale che riesce a smuovere l'emotività artica di Vladimir Putin. È il dilapidatore di sé stesso e delle sue fortune che parte per l'Azerbaijan perché un oligarca locale gli ha promesso un milione di dollari se viene a mettere una firma. E lui va ma ci resta male perché gli fanno autografare un quadro anziché la maglietta numero dieci del Napoli che ha messo in valigia. Così ci avvolge le banconote e se la riporta a casa.

**In Argentina il legale Morla, con una delle sorelle di Diego, ha la società Sattvica che controlla quattro marchi. Con i parenti del campione i rapporti non sono buoni**

Diego che non può tornare in Italia perché deve una quarantina di milioni al Fisco per non essersi presentato in commissione tributaria a chiarire la sua posizione con i compagni brasiliani Careca e Alemão. Diego nella sua villa di Dubai che passa il tempo a dormire, stonato da droghe, alcol e psicofarmaci, che litiga con i familiari e che sfrutta i momenti di lucidità per espellere qualcuno dei parassiti di cui ama circondarsi, salvo perdonarlo poco dopo. Diego che va in Messico per allenare i Dorados di Culiacán, nel quartier generale del cartello di Sinaloa. Infine, Diego a Tigre, cittadina di villeggiatura sull'estuario del Paraná, chiamata così perché ci ammazzarono l'ultimo giaguaro

### VITTORIA

Maradona alza la Coppa del Mondo vinta con l'Argentina in Messico nel 1986

dell'Argentina, come annuncia con orgoglio una targa nei pressi dell'imbarcadere. Diego è il 25 novembre 2020 quando muore e diventa immortale, anche se i giudici non credono alle resurrezioni e dal prossimo 4 giugno celebreranno un processo per omicidio contro otto operatori sanitari che si prendevano cura del Diego, il numero dieci per antonomasia.

In quanto a giustizia post mortem, l'Italia ha voluto contribuire con una sentenza della Cassazione che nei primi giorni del 2024 ha assolto il fu Pibe de Oro dall'accusa di evasione fiscale nata ai tempi dei due scudetti napoletani, quando i grandi club di serie A pagavano i diritti di immagine dei loro stranieri estero su estero. Durante il braccio di ferro all'ex capitano del Napoli furono sequestrati un Rolex e gli orecchini di diamante per 15 mila euro.





Sul piano dell'etica tributaria, se esiste, che **Diego Armando Maradona** fosse un evasore non gliene fregava nulla a nessuno da prima del verdetto della Suprema Corte. Il suo nome resta un moltiplicatore commerciale con pochi uguali sul pianeta, perché la passione, la devozione, la religione sono una macchina da profitti fin da quando si commerciavano le reliquie dei santi. L'eredità che si lascia alle spalle si può stimare intorno ai 100 milioni. Il valore della sua immagine è incalcolabile.

Nessun calciatore ha o avrà il potenziale economico di Maradona. Né Cristiano Ronaldo né Neymar, men che meno il connazionale Leo Messi, tanto fenomenale in campo quanto privo di carisma extrasportivo. Fuori dal calcio c'è un altro boomer diventato un marchio planetario. È il cestista Michael Jordan. Ma quello è "yanqui", è Stati Uniti, è tutto quello che Die-

go odiava nel suo guevarismo anarcoide. Peccato che le leggi le detti il capitalismo. Maradona vuol dire profitti sia per chi ha diritto a sfruttarne il nome sia per chi non ce l'ha. E la spartizione di questo fiume di denaro fra eredi e manager riflette la vita disordinatissima del Diez.

Maradona ha avuto cinque sorelle e due fratelli, entrambi calciatori. Da vivo ha riconosciuto cinque figli. In ordine di venuta al mondo, il primo è **Diego junior**, nato a Napoli da **Cristina Sinagra** nel 1986 e legittimato solo ventuno anni dopo. Nel 1987 è nata **Dalma Nerea** e nel maggio 1989 **Dinorah Gianinna**. La loro madre è **Claudia Villafañe**, sposata a Buenos Aires sei mesi dopo la nascita della secondogenita a novembre del 1989, durante la stagione calcistica in cui il Napoli ha vinto il suo secondo scudetto. Da relazioni più recenti sono arrivati **Jana** nel 1996 ▶

Per approfondire o commentare questo articolo o inviare segnalazioni scrivete a [dilloallespresso@lespresso.it](mailto:dilloallespresso@lespresso.it)

Foto: Bergants / Getty Images pag. 11 Ipa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



## PRIMA PAGINA LE MANI SU DIEGO



### GRUPPO

Gruppo di famiglia e di amici. Nell'altra pagina, da sinistra: l'ex moglie Claudia, la figlia Dalma Nerea, Diego e la figlia Dinorah Gianinna

► e **Diego Fernando** nel 2013. Sarebbero in corso almeno altre due cause di riconoscimento con il sistema del Dna e si parla di altri figli avuti nel periodo in cui l'ex campione svernava nella Cuba dell'amico Fidel Castro.

La situazione attuale dei marchi, esclusi quelli fasulli, si può riassumere così. L'ex moglie Claudia, che ha iniziato la separazione da Diego nel 1998 fino al divorzio nel 2003, ha depositato il marchio Ue "Diego Maradona" il 9 luglio 2001 e lo ha registrato l'8 gennaio 2003 a protezione delle due figlie: Dalma, che fa l'attrice e ha debuttato il 24 marzo su Discovery+ con un documentario in tre puntate sul padre, e la designer Gianinna, ex moglie del nazionale argentino Sergio "el Kun" Agüero e quasi moglie di Pablo Daniel Osvaldo, argentino con 14 presenze nella nazionale italiana.

Una svolta decisiva è arrivata l'11 giugno 2015, quando l'avvocato **Edgardo Matías Morla** ha costituito a Buenos Aires la società anonima Sattvica, nome ispirato dal sanscrito Sattva (purezza, luce, saggezza). Morla, che al tempo aveva 36 anni, ha ottenuto dal campione una procura per lo sfruttamento 50/50 di una decina di marchi legati al nome di Diego. L'influenza di Morla su Maradona è tema di dibattito quasi quotidiano sui media argentini. Di sicuro, Diego si fidava ciecamente di lui al contrario di quanto faceva con i suoi familiari, tanto da riscrivere il testamento il 26 dicembre 2015 con l'esclusione dell'ex moglie Claudia e delle due figlie, salvo la legittima.

Oggi Morla ha intestato Sattvica a una delle sorelle di Diego, **Rita** detta Kitty. La società con sede a Buenos Aires ha nel suo patrimonio quattro marchi registra-





## In Italia ad amministrare due marchi è Ceci, che prima gestiva una pizzeria. Tratta con il Napoli Calcio e deve fronteggiare a sua volta il numeroso stuolo di eredi

Foto: G. Cattermole / Getty Images, Getty Images

ti all'Inpi (Instituto Nacional de la Propiedad Industrial): Maradona, Diegol, la Mano de Dios, El Diez.

Oltre ai quattro marchi di Morla ce ne sono due controllati dal suo ex socio italiano **Stefano Ceci**: D10S e la silhouette di Maradona che corre. I ricavi di Ceci, anche se prodotti sul suolo italiano, finiscono nelle casse della Diez di Dubai, una Fze (Free Zone Establishment) con tassazione quasi nulla. Sono marchi molto visibili in Italia. Per citare qualche nome, sono stati applicati alle patatine Amica Chips, al Canta Tu e al bambolotto Ciccibello, entrambi prodotti da Giochi Preziosi. Ceci, che prima di conoscere el Diez gestiva la pizzeria Da Ciro a Catan-

zaro Lido, dichiara di avere un contratto triennale, rinnovabile per altri due anni, con la Ssc Napoli di Aurelio De Laurentiis che ha intitolato lo stadio di Fuorigrotta al fuoriclasse argentino.

Sia Ceci sia Morla si presentano come baluardi contro una parentela anaffettiva e famelica. Il loro rapporto economico sarebbe nato come conseguenza naturale di un tifo fanatico per il fuoriclasse nato a Lanús, nella cintura meridionale della Capitale argentina.

La fede di Ceci (vedi box a pagina 17) è ben espressa dal nome Mara Dona dato alla figlia, con un'eco della cinematografica Mara Canà, moglie di Oronzo Canà-Lino Banfi ne "L'allenatore nel pallone". Al di fuori del folklore da ultrà, i due procuratori si tengono stretti i mandati di Diego e proclamano di lavorare non solo per sé stessi ma anche per i parenti ingrati. Ceci ha dichiarato a L'Espresso di avere versato agli eredi almeno tre fatture per 123, 127 e 600 mila euro. La cifra più alta consisterebbe in un recupero crediti dal Venezuela ottenuto grazie al gruppo granario Casillo, che con il regime di Maduro ha decine di milioni di crediti e che sponsorizza il Bari calcio, altro club di proprietà della famiglia De Laurentiis.

Ceci ha convalidato il suo accordo con il timbro delle Courts emiratine. Per lui, come per Morla, la spartizione dei ricavi è fifty-fifty, una percentuale da sogno anche per il procuratore più esoso.

Sul versamento della quota dovuta agli eredi ci sono state polemiche pesanti, per esempio fra Ceci e Diego junior, che vive sul Litorale Domizio e ha allenato nelle serie minori dopo una carriera nel beach soccer. A maggio 2023 il primogenito di Maradona ha commentato con parole molto dure la presenza di Ceci allo stadio per i festeggiamenti del terzo scudetto del Napoli in una storia sul suo profilo Instagram: «Gli sciacalli alla festa che cantano e in tv che fanno i pagliacci. Arriverà il tempo che mi diverto io». ▶

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



## PRIMA PAGINA LE MANI SU DIEGO

► In attesa che i tempi cambino, resta immutata la tensione fra chi si divide il tesoro di Maradona. Un esempio fra tutti è la causa per appropriazione indebita intentata dal Pibe de Oro all'ex moglie Claudia presso il tribunale di Miami nel 2015, quindi già in epoca Morla e due anni dopo la firma di un accordo tombale fra i due ex coniugi. Villafañe è stata accusata di avere sottratto denaro all'ex marito per acquistare sei appartamenti in Florida. A ottobre del 2023 il tribunale di Miami ha decretato la sconfitta dei ricorrenti che, dopo la morte di Diego, erano i tre figli "non Villafañe" ossia lo stesso Diego junior, Jana e Diego Fernando, autore inconsapevole di una prestazione da Guinness dei primati per avere perso un processo alla fresca età di dieci anni.

Mentre Ceci lavora nell'ombra, Morla è sovraesposto e raramente si nega alle telecamere. L'avvocato sarà uno dei testimoni nel processo per il presunto omicidio di Maradona per avere presentato a Diego lo psicologo Carlos Díaz, uno degli otto sanitari messi sotto accusa dai giudici di San Isidro.

Fra Morla e le figlie del campione, soprattutto Gianinna che sostiene la tesi del complotto contro il padre, è una lite dopo l'altra. Sul piano civilistico, la più recente si è svolta davanti a una corte europea. A gennaio 2021, appena due mesi dopo la morte di Maradona, il fondatore di Sattvica aveva tentato di registrare altre sigle in base a fogli senza data firmati da Diego. Nel novembre del 2023 l'Euipo, l'organismo dell'Ue che tutela la proprietà intellettuale, ha accolto il doppio ricorso dei cinque figli contro Sattvica. La sentenza dell'Euipo è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue l'8 gennaio 2024. Sattvica è stata condannata a pagare le spese di giudizio agli eredi.

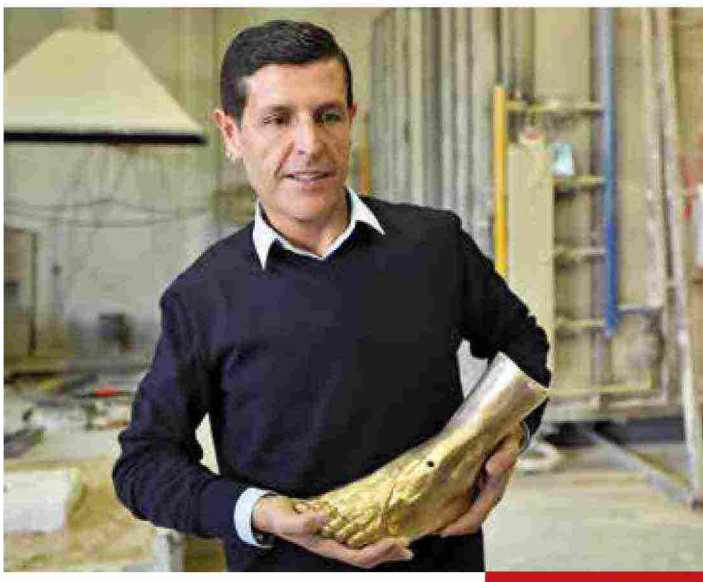
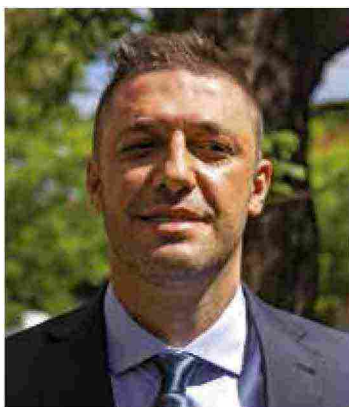
**Esistono i cioccolatini "Diegokugeln", il panino Diego Armando "Masardona", la pizza "Mano de Dios". L'elenco potrebbe continuare senza limiti**

Nonostante questo, la società di Morla continua a firmare contratti che la stampa argentina valuta in un centinaio di milioni di dollari l'anno in giro per il mondo. Tra gli accordi di peso dell'ultimo triennio ci sono quello con Amazon per la serie "Maradona, un sueño bendito" e con Facebook-Instagram per eliminare contenuti non autorizzati di Diego dai social di Mark Zuckerberg.

Ai sette marchi che sono al centro di contenziosi incrociati va aggiunto lo sfruttamento non autorizzato dell'immagine di Diego. Fra i peccati veniali ci sono le Diegokugeln, le "palle di Diego" ispirate ai cioccolatini intitolati a Mozart e offerte dalla pasticceria napoletana Bellavia. Sulla confezione non c'è il cognome del calciatore ma la sua sagoma e la dicitura "Ricomincio da 3" con lo scudetto. «Per quieto vivere abbiamo inserito solo







Il personaggio

Giovanni Chianelli

## L'immagine del Diez un affare d'amicizia

Lo ha ribadito il Tribunale di Napoli ed esiste un documento firmato da Maradona, sottoscritto da un notaio, avallato da ambasciate e altri tribunali: ho la titolarità dei diritti di immagine di Diego con la mia società Diez di Dubai», spiega l'imprenditore **Stefano Ceci**, 51 anni a maggio, per venti accanto al campione argentino. «Ho avuto tre mandati da Diego, altrimenti non avrei potuto farlo ospitare a "C'è posta per te", "Amici" o da **Fabio Fazio**. Non avrei potuto portarlo al San Carlo né stipulare contratti con la Fifa, con Sky, con la Rai, con Tim per la campagna che lanciava i 10 giga. Ho 37 accordi portati a termine con lui e l'ho accompagnato a 63 eventi. Questa è storia».

Napoletano di porta San Gennaro, indossa una collana il cui ciondolo è il piede sinistro, in oro, del **Pibe**. Per lui Maradona è più di una passione: «Ho i tatuaggi che aveva lui, a partire da quello di **Che Guevara**. Ho subito persino i suoi stessi interventi clinici. Per me lui era ed è tutto. Non ho mai speculato su Diego, anzi, l'ho protetto».

Lo ha protetto, ma l'amicizia fraterna con il calciatore oggi gli frutta parecchio. «Io rilascio una licenza e le aziende mi versano una percentuale di vendita. Succedeva anche quando Diego era in vita: il 50 per cento a lui e l'altro 50 a me. Oggi la metà che spetterebbe a lui va ai suoi eredi, la verso su un conto corrente intestato a loro. Incasso i diritti in base al rinnovo di un contratto precedente». Ma con i figli del campione Ceci non ha più rapporti. «Va così da quando è morto. Prima mi ringraziavano, dicevano che ero l'unico che lo aiutava. Oggi sono diventato un nemico, ma non capisco che se non ci fosse il mio lavoro a loro non arriverebbe niente. Credono che basti il cognome Maradona per avere i soldi. Ma se non andassi avanti e indietro per il mondo, a incontrare le società, nessuno ci guadagnerebbe».

I diritti detenuti da Ceci hanno validità in tutto il mondo. Ma non è l'unico a vantarli: «L'altro è l'ex avvocato di Diego, l'argentino **Matias Morla**, che un tempo gestiva il patrimonio del giocatore in modo abbastanza disinvolto. Possiamo agire disgiuntamente, basta che i prodotti per cui firmiamo accordi non siano in conflitto. Per esempio, se io mi accordo con la Coca-Cola, lui non può farlo con la Pepsi». Sostiene Ceci che nel loro operato ci sono differenze: «Morla non versa niente agli eredi e racconta che, prima di morire, Maradona gli ha chiesto di pensare alle sorelle. Sarà, ma non c'è alcuna carta che lo dimostri. Io con lui e la sua società, la Sattvica, non ho più avuto contatti dopo la scomparsa di Diego».

il nome di battesimo», racconta Germano Bellavia che è anche un attore noto per i film di Nanni Loy e per la soap opera Rai "Un posto al sole". «Si tratta di un atto d'amore verso di lui dopo la vittoria del terzo scudetto. Dall'anno scorso abbiamo chiamato il dolce Diegokugeln e l'idea funziona. Non abbiamo pagato i diritti ma se qualcuno avesse da ridire siamo pronti a ritirare il riferimento al calciatore». Il brand maradoniano va forte a tutti i livelli. C'è il panino Diego Armando "Masardona" della friggitoria omonima. A Frattamaggiore, nell'hinterland, c'è la pizza "Mano de Dios", un impasto a forma di mano che brandisce una mozzarella di bufala. E l'elenco merceologico potrebbe continuare all'infinito. Meno folkloristico è lo sfruttamento dell'immagine di Diego, e del ▶

### IN CAMPO

In senso orario: Diego in campo, Germano Bellavia, Matias Morla e Stefano Ceci

Foto: Etsuo Hara / Getty Images, F. De Martino / Fotogramma, I. Cuesta / Getty Images

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

152658



## PRIMA PAGINA LE MANI SU DIEGO



**Lui non ha mai contrastato lo sfruttamento senza diritti del suo nome. Lo considerava un regalo al popolo dei vicoli. Anche se spesso a beneficiarne era il crimine organizzato**

► Napoli Calcio, da parte dei maestri del pezzotto, organizzati dai camorristi dell'Alleanza di Secondigliano.

La vulgata afferma che Diego non ha mai contrastato l'abuso del suo nome, anche se ne beneficiava il crimine organizzato. Quello che per il Codice penale è il reato di contraffazione, Maradona lo considerava il suo regalo al popolo dei vicoli, una sorta di graziosa elargizione da re borbonico. È il lato oscuro del mito. Napoli lo ha pesato, lo ha giudicato leggero e lo ha metabolizzato in una forma di idolatria assoluta. Le voci critiche, col passare del tempo, si sono rarefatte.

«Diego non era una cattiva persona», ricorda Luca Ferlino, figlio di Corrado, il presidente che portò in Italia il Pibe de oro a luglio del 1984 con l'appoggio finanziario del Banco di Napoli di Ferdinando Ventriglia e il sostegno politico del sindaco dc Vincenzo Scotti. «Purtroppo su cento persone in una stan-

### USATO

L'immagine di Maradona sfruttata nei modi più diversi

za aveva l'abilità di scegliere le peggiori, fossero i membri del clan Giuliano, le donne di strada, i piccoli delinquenti, i manager. Era il tipo che per una comparsata in tv prendeva 200 mila euro e dopo una settimana, quando li aveva finiti, se ne faceva dare duemila per inaugurare una pasticceria. Lo hanno derubato tutti. È sempre stato vittima di se stesso e della sua corte dei miracoli. Ricordo quando gli hanno dato il premio **Fifa** per il giocatore del secolo. Era il dicembre 2000 a Roma. Diego era pieno di ospiti. Non so i conti che ha lasciato sua moglie in via dei Condotti».

Eppure a Capodanno di quello stesso 2000 Maradona aveva rischiato la morte a Punta del Este, la Saint-Tropez dell'Uruguay, dopo i festeggiamenti in compagnia del suo controverso manager Guillermo Coppola seguiti da un coma per doping. Venti anni più tardi a Tigre, Maradona non si è più svegliato. Ma i flussi di cassa prodotti dal suo nome sono in ottima salute e continuano a crescere. Diego rende più da morto che da vivo.

Ha collaborato Giovanni Chianelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Getty Images

152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LO STADIO

## Sala insiste sul futuro di San Siro «Possibile ristrutturazione in due fasi»

● (a.g.) Riuscire a trattenerne in città, e dentro San Siro, Milan e Inter: il sindaco Beppe Sala rilancia la proposta di ristrutturazione dello stadio, in modo tale che le squadre possano restare al Meazza anche in futuro. E senza doverlo abbandonare neppure temporaneamente. L'ultima soluzione illustrata alle società prevede un restyling in due fasi, una prima e una dopo l'Olimpiade invernale del 2026. Per Sala può essere un'opzione concreta: «lo penso di sì. È chiaro che ci sono dei lavori che non impatterebbero sulla



**Tifosi** Un'immagine della Curva Sud rossonera a San Siro LAPRESSE

cerimonia di apertura quindi io non perderei tempo. Credo che quella possa essere la soluzione». A giugno è atteso lo studio di fattibilità realizzato da WeBuild. «Ho sentito e

apprezzo le parole di pragmatismo di Gerry Cardinale. La cosa positiva è che Inter e Milan hanno mandato a Webuild le loro necessità e ce l'hanno comunicato formalmente, in maniera tale che le possa considerare nella costruzione del progetto. Quello che sto facendo con i miei uffici è continuare a spingere perché vengano rispettati i tempi e perché è importante che per giugno noi possiamo costituire un'alternativa credibile ai progetti di San Donato e Rozzano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658





La finale Primavera a Bologna

# Coppa Italia, festa Fiorentina Il Torino ko solo ai rigori

di **Matteo Dalla Vite**  
BOLOGNA

**È** l'ottava vittoria di Coppa Italia Primavera per la Fiorentina che raggiunge proprio il Torino in cima all'albo d'oro: c'è voluto il rigore di Rubino per decretare la vittoria viola, il tutto dopo una gara (con supplementari) senza reti ma con diverse emozioni.

**Abati e traversa** Dopo un primo tempo a passo lento, il Toro è andato vicino al gol due volte al

primo decollo del numero uno granata era arrivato a fine primo tempo: su colpo di testa di Braschi; situazione poi ripetuta su Baroncelli (18') e ancora su Braschi (20') compiendo un vero e proprio interventone. La Fiorentina ha cercato le linee verticali, il Toro si affidava agli esterni: le progressioni di Njie a sinistra e le fiammate del cipriota Savva da destra davano elettricità. Tognetti ha devalizzato occasioni difficili, ma aggiungiamo pure che Abati ha mostrato il sangue gelido nei momenti forti viola. Il Toro ha spinto nei punti giusti: la

traversa di Dalla Vecchia, subentrato all'ammonito Ruszel, ha scosso il 30' della ripresa, così come lo stesso Dalla Vecchia ha impegnato ancora Tognetti nel supplementare. Poi, i rigori: il migliore in campo con Abati, Della Valle, si fa parare il tiro, la



**La dedica** I giovani viola e la maglia dedicata al d.g. scomparso Joe Barone

traversa di Dalla Vecchia, subentrato all'ammonito Ruszel, ha scosso il 30' della ripresa, così come lo stesso Dalla Vecchia ha impegnato ancora Tognetti nel supplementare. Poi, i rigori: il migliore in campo con Abati, Della Valle, si fa parare il tiro, la

Fiorentina di Galloppa non sbaglia ed è l'ottava Coppa. I viola sul palco mostrano la maglia numero 10 con il nome di Joe Barone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'33"

FIorentina	5
TORINO	3

dopo i rigori (120') ► 0-0

**SEQUENZA RIGORI** Caprini (F) gol, Dellavalle (T) parato, Baroncelli (F) gol, Njie (T) gol, Romani (F) gol, Gabellini (T) gol, Fortini (F) gol, Perciun (T) gol, Rubino (F) gol

**FIorentina (4-2-3-1)**

Tognetti; Biagetti (dal 8' pts Vigiani), Baroncelli, Romani, Fortin; Harder (dal 30' s.t. Vitolo), levoli (dal 36' s.t. Gudelevicius); Sene, Rubino, Caprini; Braschi (dal 36' s.t. Presta).  
PANCHINA Leonardelli, Scuderi, Spaggiari, Sadotti, Maggini, Balbo Vieira, Ofoma. **ALL.** Galloppa

**TORINO (4-2-3-1)**

Abati; Marchioro, Mendes, Dellavalle, Balcot; Silva, Ruszel (Dal 1' s.t. Dalla Vecchia); Savva (dal 7' s.t.s. Acar), Ciammaglicella (dal 35' s.t. Perciun), Njie; Padula (dal 35' s.t. Gabellini).  
PANCHINA Brezzo, Casali, Mullen, Bonadiman, Zaia, Franzoni, Magui  
**ALLENATORE** Scurto

**ARBITRO** Bordin



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



# Aquilani



## «QUEST'ANNO NE VALE TRE DOPO IL 4-3 AL PALERMO

## IL PISA È PIÙ MATURO

## SPALLETTI IL MIO MAESTRO»

Dalla Primavera viola alla B, il tecnico si racconta  
«Con i giovani puoi sbagliare, qui invece no  
Le mie idee frutto dell'esperienza da calciatore»

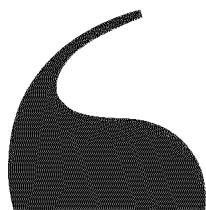
**G+**  
L'INTERVISTA



**Entusiasmo**

**Alberto Aquilani**

39 anni, è alla sua prima stagione da tecnico del Pisa. In alto l'esultanza dei giocatori del Pisa dopo la bella vittoria colta contro il Palermo.  
GETTY IMAGES



di **Nicola Binda**

# H

a cercato di mimetizzarsi nel gruppone, un po' come il suo Pisa al centro della classifica. Ma adesso il lavoro di Alberto Aquilani si comincia a vedere, qualche sirena suona e i riflettori si accendono su di lui. Il più giovane tra gli allenatori della Serie B.

► **Cosa è rimasto dell'Aquilani giocatore nell'Aquilani allenatore?**

«Aver fatto il calciatore aiuta fino a un certo punto, le dinamiche cambiano, però aver giocato

mi ha aiutato nella gestione».

► **Gli anni alla Fiorentina quanto sono serviti?**

«Sei mesi all'U18, poi sei con Iachini, quindi tre anni in Primavera. Se le cose non le sperimenti, non puoi avere le risposte che servono. Con i giovani puoi permetterti di sbagliare, qui no».

► **La morte di Joe Barone l'ha colpita molto...**

«Avevamo un rapporto umano molto importante. Percepivo una stima che a volte mi dava imbarazzo, mi voleva proprio

bene e io volevo solo ripagarlo. L'avevo sentito due giorni prima, la sua morte mi ha sconvolto».

► **A Firenze si è parlato anche di lei per il dopo italiano.**

«Abbiamo fatto un lavoro importante, come trofei e crescita di calciatori. Credo sia per quello, ma al Pisa ho iniziato un progetto biennale che vorrei portare a termine».

► **Che bilancio fa sulla sua prima esperienza con i grandi?**

«Ci sono state difficoltà, tra in-





fortuni, sconfitte incredibili e punti buttati. È come se avessi fatto tre anni in uno. Sono ambizioso, i bilanci li faremo più avanti».

► **Il suo amico De Rossi sta facendo grandi cose a Roma.**

«Ha scelto un percorso diverso, è voluto partire con i grandi. Ci siamo confrontati spesso, abbiamo fatto il corso insieme, aveva idee chiare. Alla Spal non è andata come sperava, oggi dimostra che i suoi concetti sono validi. È molto intelligente».

► **È dura allenare in B?**

«È dura ovunque, ma questo è un campionato particolare: grande equilibrio, gare decise da episodi con allenatori che lavorano proprio su questo. Qui il dettaglio fa la differenza».

► **Un collega che l'ha colpita?**

«Mi piace Vivarini. E poi i miei amici Nesta e Pirlo: a me piace chi è coerente con le sue idee a prescindere dai risultati».

► **Lei però il suo progetto iniziale ha dovuto rividerlo...**

«Gli infortuni: a volte mancavano proprio i giocatori. Non sono integralista sui moduli, ma sui concetti: a volte difendiamo a 4, altre a 3, dipende dalla partita».

► **La sua idea di calcio dove nasce?**

«Dalle esperienze in campo, con uno sviluppo mio. Ho conosciuto il calcio inglese, portoghese, spagnolo, ho sempre avuto tanta curiosità. Ho un grande rapporto con De Zerbi, mi ha ispirato per tante cose, ma è impossibile fare copia-incolla. Ho avuto la fortuna di lavorare cinque anni con **Spalletti**, uno che ti spiega le cose e te le fa tenere dentro».

► **Il Pisa le ha sempre dato fiducia.**

«Non mi sono mai sentito in discussione, ma capivo che avrei dovuto fare di più».

► **Ora i guai sono alle spalle?**

«Ne sono successe tante e sono ricadute sui risultati. Questo ha portato a vedere tutto nero. Però lunedì per prima volta c'era lo stadio aperto e bello pieno, abbiamo vinto una grande partita col Palermo: speriamo che questo entusiasmo ci accompagni fino in fondo».

► **Però i tanti gol presi nel finale non possono essere colpa dell'ambiente...**

«No, abbiamo commesso errori, anche io. E c'è stata un po' di sfortuna, tante espulsioni: cose che non si possono allenare. Era un peccato rovinare le prestazioni con errori del genere».

► **I playoff sono a 2 punti: sono un obiettivo o un premio?**

«Niente proclami, in B bisogna pensare alla prossima partita».

► **A Brescia è scontro diretto...**

«Lunedì abbiamo capito tante cose. Siamo nelle condizioni migliori per il finale. A cominciare da Brescia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'56"

**Occhio a...**



**È l'unico under 40 tra gli allenatori**

● (p.s.) **Alberto Aquilani** è il tecnico più giovane della B con 39 anni. Lo segue in classifica il 40enne **Andrea Malgrati** appena tornato alla guida del **Lecco**. Sul podio **Andrea Pirlo**, 44 anni, guida della **Samp**. A seguire **Bianco del Modena** (46) e **Nesta** (48) della **Reggiana**.

“  
Ho un bel rapporto con De Zerbi  
Mi ha ispirato per tante cose...”



**Alberto Aquilani**  
su De Zerbi

**CHI È**



**Alberto Aquilani**

È nato il 7 luglio 1984 a Roma. Centrocampista, ha disputato in carriera 13 campionati di Serie A, collezionando 38 presenze e 5 reti in Nazionale. Chiusa la carriera nel 2018, ha iniziato quella da tecnico nel 2020 con la Primavera della Fiorentina vincendo 3 Coppe Italia e una Supercoppa. Dall'estate 2023 guida il Pisa in Serie B.



LA PRIMA MOSSA PER IL NUOVO PALERMO

**Mignani cambia tutto: si riparte dalle due punte**

● **PALERMO** (f.v.) Il primo giorno di **Michele Mignani** a Palermo è stato abbastanza intenso. Dopo essere arrivato mercoledì in tarda serata, già dalla mattina di ieri si è gettato anima e corpo nella nuova avventura, prima negli uffici di **Barbera**, dove ha svolto le ultime formalità, comprese le foto di rito, nel pomeriggio con una corposa seduta in cui ha provato a gettare le basi in vista della delicata sfida di domani pomeriggio con la **Sampdoria**. Il



**Novità** **Michele Mignani**, 51, guida il primo allenamento del Palermo **PUGLIA**

tecnico è apparso abbastanza carico nella direzione della seduta con indicazioni tattiche ben precise ai suoi nuovi giocatori. L'ex tecnico del Bari, che dovrà fare a meno degli squalificati **Gomes** e **Coulibaly**, potrebbe ripartire dal 4-3-1-2, con la novità per i rosanero della doppia punta e con uno tra **Di Francesco** e **Di Mariano** in versione trequartista atipico. Questo pomeriggio, al termine della rifinitura, la presentazione ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARLA IL SINDACO

## Sala: «Serve l'alternativa per fare il nuovo stadio»



Giuseppe Sala (65) sindaco di Milano L'ESPRESSO CREDIT

MILANO - Come una spirale di interrogativi, la questione stadio. Ieri il sindaco milanese Beppe Sala ha fatto il punto della situazione, dopo che Gerry Cardinale ipotizzava un Milan ancora legato a San Siro qualora non dovesse andare in porto il progetto di San Donato. «L'aspetto positivo è che Inter e Milan hanno mandato a Webuild le loro necessità», diceva Sala. Inevitabile il coinvolgimento del club nerazzurro, perché l'idea di abbandonare lo stadio Meazza è doppia. «Ho sentito le parole di Cardinale e le apprezzo. Io non sono ottimista o pessimista, fino a giugno sospendo il giudizio. Per allora, è importante per noi poter costruire un'alternativa credibile ai progetti di San Donato e Rozzano. Quello che sto facendo con i miei uffici è continuare a spingere affinché vengano rispettati i tempi».

**EQUILIBRI.** A proposito, ci sarà il tutto esaurito contro Lecce e Roma tra domani e giovedì prossimo. Il Milan che cerca di allungare la propria striscia di vittorie, intanto, sta per ritrovare Theo Hernandez. La corsia mancina verrà di nuovo governata dal francese. Uno che ha già segnato cinque volte quest'anno, per esempio, facendo sempre corrispondere le proprie esultanze con una vittoria del Milan. Theo - che in stato di emergenza durante la stagione ha giocato anche al centro - s'inserisce in una difesa protetta in mezzo da Thiaw e Tomori. L'inglese dovrà poi saltare la Roma, in Europa League, per squalifica. Mentre ieri a Milanello si è rivisto Kjaer a pieno regime.

**DUE RIENTRI.** Completamente ristabiliti anche Jovic e Bennacer, che avevano accusato una leggera influenza nei giorni scorsi. Il serbo dovrebbe partire dalla panchina domani, mentre il centrocampista algerino viaggia verso una maglia da titolare sulla trequarti.

AD.ANC./A.S.AG.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



26 | **SERIE B** | ANTICIPO 32ª GIORNATA

Testacoda da brividi questa sera (20.30)

# Iachini-Stroppa tutto in gioco al "San Nicola"

di Antonio Guido

Cercasi colpo di magia. L'appello adesso parte da Iachini per i suoi bomber che nelle ultime sei partite hanno segnato un gol, un mese fa con Sibilli nel pareggio contro lo Spezia e l'altro inutile con Puskas, a Venezia. Bari spuntato fatica a trovare la porta, Iachini a caccia dell'antidoto. «Nelle ultime gare è mancato solo il gol. A livello di costruzione e di occasioni da gol ci siamo, contro la Sampdoria abbiamo tirato sedici volte senza segnare e anche a Modena siamo arrivati in area senza riuscire a centrare la porta. Stiamo lavorando tanto, anche per sfruttare meglio palle inattive e la tenuta nella fase difensiva. Nel calcio c'è la giornata in cui meno tiri e fai più gol. Alcuni episodi non hanno girato a nostro favore, ma la squadra ha reagito e ha creato situazioni per vincere la partita. È importante la voglia di ribaltare la gara. Con qualche gol avremmo avuto 4-5 punti in più».

**UN COLPO D'ALA.** Massima attenzione alla Cremonese. «Squadra forte, dovremo fare una grande partita. Serviranno intensità e aggressività». Sbloccarsi ora con la zona play-out ad un punto, diventa un imperativo. Occorre uscire dal momento complicato ripartendo

## Il Bari a caccia di punti salvezza la Cremonese per non rinunciare al secondo posto. Scontro totale



Beppe Iachini (59), 3° tecnico del Bari in questa stagione

dalle certezze. Tornano Puskas e Sibilli sostituiti a Modena dopo l'intervallo. «Non è stata una bocciatura. Puskas tornava dagli impegni con la nazionale rumena. Nel primo tempo non l'ho visto con il passo giusto per darci una mano e ho deciso di cambiare. Aspettiamo i suoi gol, sappiamo quanto può darci. Sono contento di come entrato Colangiuli, mi è dispiaciuto averlo tolto. Mi è piaciuta la sua vivacità, ha fatto due grandi giocate. Anche Sibilli per noi è importante», chiarisce Iachini.

**UGUALI E DIVERSI.** Iachini 4 promozioni in A (Chievo, Brescia, Samp, Palermo), Stroppa una in B (Foggia) e due in A (Crotone e Monza) hanno in comune la voglia di vincere. Ma sono diversi nel modo di essere, nei gesti, nei ragionamenti. La Cremonese perde due partite di fila vedendo svanire il secondo posto e Stroppa annuncia una mezza rivoluzione in difesa. «Antov ha rimediato una botta, non è al top ma è una cosa che potrebbe risolversi nelle prossime ore. Non è partito invece Bianchetti per mal di schiena. La difesa verrà rivisitata ho visto alcuni elementi stanchi e sceglierò gente fresca». Cremonese a caccia di 3 punti per ripartire. «Mi rode aver perso due gare di fila, ma è difficile fare entrambe le cose. Visti gli scontri diretti dipende solo da noi. Certo stare davanti sarebbe stato il premio per quanto fatto dai ragazzi. Mancano 7 gare e ci sono 21 punti e dunque tutto può succedere. Arriviamo a questa partita da situazioni simili. Anche il Bari cerca punti e l'unica cosa che cambia è che al San Nicola troveremo un ambiente caldo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BARI** 4-3-1-2

**Allenatore:** Iachini. **A disposizione:** 12 Pellegrini, 38 Pissardo, 10 Bellomo, 11 Achik, 17 Maiello, 19 Guiebre, 21 Zuzek, 24 Edjouma, 30 Dachille, 33 Memeo, 34 Natuzzi, 44 Acampora, 49 Aramu, 77 Morachioli, 93 Dorval. **Indisponibili:** Matino, Kallon. **Squalificati:** Nasti. **Diffidati:** Di Cesare, Guiebre, Nasti, Sibilli. **Ultime:** Colangiuli o Morachioli. Ancora out Matino.



**CREMONESE** 3-5-2

**Allenatore:** Stroppa. **A disposizione:** 12 Brahma, 21 Saro, 4 Marrone, 18 Ghiglione, 31 Rocchetti, 32 Abrego, 33 Quagliata, 8 Collocolo, 37 Majer, 9 Ciofani, 10 Buonaiuto, 11 Afena Gyan, 20 Vazquez, 74 Tsadjout. **Indisponibili:** Sarr, Bianchetti, Tuia. **Squalificati:** -. **Diffidati:** Collocolo, Lochoshvili, Marrone. **Ultime:** tegola per Stroppa. **Bianchetti non ce la fa e Antov potrebbe essere recuperato in extremis**

**OGGI A BARI**

Stadio "San Nicola", ore 20,30

**IN TV:** Dazn, Sky Sport 251

**ARBITRO:** Santoro di Messina

**Guardalinee:** De Meo e

**Miniutti**

**Quarto uomo:** Arena

**Var:** Mazzoleni

**Avar:** Maggioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





IL CAMBIO | DOPO L'ESONERO DI CORINI, SUBITO AL LAVORO IERI L'EX TECNICO DEL BARI PER LA GARA D'ESORDIO AL "BARBERA"

# Palermo, ci prova Mignani: crash test con la Samp

di Paolo Vannini

PALERMO – Si svolgono al Barbera, e come tali chiusi alla visione esterna, i primi allenamenti di Michele Mignani. Il Centro Sportivo di Torretta si sta già preparando all'inaugurazione di domenica e per questo motivo le sedute tecniche sono state spostate allo stadio sia ieri che oggi. Difficile, dunque, capire qualcosa delle primissime impressioni del nuovo allenatore rosanero, che almeno è stato accolto a Palermo da una meravigliosa giornata primaverile: sbarco in prima mattinata, contratto firmato e foto di rito in sede, poco prima delle 16 il contatto con l'erba del Barbera e un lavoro standard. La Sampdoria

è fra 48 ore, due soli allenamenti a disposizione: c'è troppo poco tempo per fare analisi approfondite su schemi difensivi e condizione atletica (due dei problemi più impellenti), la prima mossa è contagiare serenità e allontanare lo scoramento. La presentazione ufficiale del nuovo tecnico avverrà comunque oggi pomeriggio alle 17,30 proprio dopo l'allenamento della squadra rosanero.

**CAMBIAMENTI.** Da un lato c'è l'esigenza di dare un segnale di discontinuità nelle scelte, dall'altro la necessità di muoversi con cautela. Da escludere cambiamenti drastici, a cominciare dal modulo: difesa a 4 e centrocampio a 3 sono sta-



Il tecnico del Palermo, Michele Mignani, 51 anni, ex Bari LAPRESSE

ti nelle sue esperienze precedenti dei punti fermi, Mignani li confermerà almeno nella prima uscita. Dopo il diluvio di gol al passivo, chiederà ai difensori di stare più bassi, vuole un centrocampio di grande corsa e mobilità, do-

**Difficile Immaginare un riassetto tattico Il primo obiettivo è più tenuta difensiva**

vrà però risolvere il rebus del trequartista: domani nel debutto con la Samp, oltre a Rancocchia, non avrà l'equilibratore Gomes, e probabilmente manterrà l'assetto di Corini, rilanciando forse Insigne al posto di Di Mariano non al meglio. Ma se sceglierà di passare al rombo, dietro le punte metterà forse più un centrocampista offensivo (Henderson?) piuttosto che un attaccante. E allora nel 4-3-1-2 bisognerà scegliere un partner per Brunori, facendo rientrare in corsa Soleri, Mancuso e lo stesso Traorè, senza dimenticare lo stato di forma che per adesso vive Di Francesco. In ogni caso, come sempre quando cambia gestione tecnica, per tutti si apre un nuovo capito-

lo e la speranza è che ognuno offra il meglio di sé per risolvere le mancanze collettive.

**CONTESTAZIONE.** La filosofia del City resta quella di muoversi con razionalità e senza gesti eclatanti, stando comunque attenti a tutto quanto succede in momenti così delicati. Ieri a seguire le prime mosse di Mignani erano presenti sia Bigon che Gardini e nel tardo pomeriggio anche il presidente Mirri. L'esonero di Corini poi non ha lenito il malcontento della tifoseria: ieri davanti al centro di Torretta e nelle strade limitrofe sono apparsi striscioni di contestazione alla squadra invitata a reagire in questo finale di campionato. [HA COLLABORATO ANTONIO LA ROSA/LPS]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



PALLADINO VIOLA?  
Gila e il futuro  
al Genoa  
'Bisogna  
capire...'

➔ 19



# «Genoa: a fine annata tireremo le somme»

Marco Bisacchi  
GENOVA

Alberto Gilardino sarà l'allenatore del Genoa anche la prossima stagione? L'interrogativo - visto che il contratto del tecnico di Biella coi rossoblù scade a giugno - resta di piena attualità. Ma i rumors che avvicinano Palladino alla Fiorentina forse allontanano un po' le sirene da Gila che resta la priorità - dopo una salvezza di fatto già in ghiaccio al suo primo anno assoluto in Serie A - del Grifone anche per il futuro. «Se allenerò ancora il Genoa? Io dico sempre la verità. Qui ho fatto e sto facendo un percorso di crescita incredibile. Il pensiero più grande è finire nel modo migliore questa stagione. Poi ci sarà il tempo di pensare al futuro. La decisione non spetterà solo a me - dice Gilardino a Radio Serie A - in queste situazioni oltre all'aspetto contrattuale bisognerà capire gli obiettivi e i programmi, la volontà della so-

**Gilardino: «Bisognerà capire obiettivi e i programmi. Se il club sacrificherà qualcuno, vedremo chi arriverà al suo posto»**

cietà nei confronti della squadra. Se la società deciderà di sacrificare giocatori bisognerà capire quali giocatori entreranno. E magari avranno bisogno di tempo per adattarsi». Il messaggio è sempre più chiaro e tocca direttamente le corde del mercato e delle ambizioni del Genoa che sinora non si è mai troppo nascosto. Due anni fa la proprietà americana aveva parlato di "only one year" e ha prontamente riportato la squadra in A dopo la retrocessione (anche grazie a Gila), quindi la stagione in corso - pur al netto della cessione di Dragusin al Tottenham a gennaio - ha rappresentato una crescita tecnica con l'esplosione di Gudmundsson e gli arrivi tra gli altri di Retegui, Messias e Malinovskyi. Un pezzo pregiato (probabilmente Gudmundsson) potrebbe essere sacrificato in estate ma

questo non dovrebbe cambiare - almeno sulla carta - i progetti di un club che, come più volte ribadito dal ceo Blazquez, punta a crescere a livello sportivo. Intanto la proprietà del Genoa, il gruppo 777 Partners, ha replicato a quanto ricostruito dal Financial Times sulla richiesta di rientro da parte delle autorità del South Carolina per il gruppo A-Cap, un consorzio che raccoglie alcune compagnie assicurative che avrebbe investito quasi 3 miliardi di dollari nel gruppo di Miami che detiene (anche) la proprietà del club rossoblù, superando la soglia massima consentita. Una novità che può portare a problemi o no per i club della galassia 777, che peraltro in questo momento sta puntando a chiudere anche l'operazione Everton in Inghilterra? «A-Cap è uno dei numerosi finanziatori di

777 Partners e delle sue 60 società in portafoglio. Come consuetudine nel settore, 777 Partners è tenuta alla riservatezza per quanto riguarda le specifiche attività di prestito. Per quanto riguarda la proposta di acquisizione dell'Everton FC, 777 Partners ha fiducia nella propria capacità di finanziare sia la transazione che il piano aziendale triennale del club, i cui dettagli sono stati forniti alla Premier League nell'ambito del processo di approvazione regolamentare in corso», la nota fornita dal gruppo americano. Il gruppo statunitense ha acquisito il Genoa nel 2021 investendo sinora oltre 100 milioni nel rilancio del club. Di pochi mesi fa l'accordo con l'Agenzia delle Entrate che aveva ridotto di circa il 65% il debito col fisco (circa 111 milioni) che risaliva alla precedente gestione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658





TUTTOSPORT

Venerdì 5 aprile 2024

SERIE A

L'allenatore a giugno va in scadenza e continua a temporeggiare. La Fiorentina lo corteggia da tempo: cresce la possibilità che lasci i rossoblù



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



# Max, i trionfi e gli smemorati

## Allegrì e i suoi pupilli sulla graticola di gran parte del popolo della Juve come nel passato è accaduto al Milan dopo i grandi trionfi. E l'Inter...

**Sandro Sabatini**

“La Roma non si discute, si ama”. Google conferma: la frase fu pronunciata per la prima volta nel 1951, subito dopo la retrocessione della Roma in serie B. Il “padre” di questa espressione, divenuta dogma per molti tifosi, è il romano e romanista Renato Rascel. Renato Rascel. Wikipedia supporta: pseudonimo di Renato Ranucci, è stato un attore, comico, cantautore, ballerino, presentatore e giornalista, scomparso nel 1991 a Roma. Era nato oltre un secolo fa, nel 1912. Nato a Torino dove, domenica come martedì scorso e altri giorni festivi o infrasettimanali di quest’anno, allo Stadium i figli di quelli che rammentano Renato Rascel si sentiranno, nell’ordine. Attori: protagonisti di una contestazione. Comici: autori di battute ridicole su Alex Sandro o De Sciglio. Cantautori: silenziosi della colonna sonora #Allegrìout. Ballerini: basta che parta uno per tutti e “chi non salta è...”. Presentatori: anzi presenti a una partita che passa in secondo piano. E giornalisti: perché allo stadio e/o davanti alla tv tutti si sentono opinionisti, critici, commentatori e sbuffatori social, cioè giornalisti specializzati. Peccato che non siano nulla di tutto ciò. Sono, dovrebbero essere, più semplicemente tifosi. Cioè sostenitori, appassionati, innamorati, perfino ossessionati o malati per la loro (cosiddetta) squadra del cuore.

Curva esclusa, che anzi entra in contrapposizione sventolando bandiere e rimproverando il resto della platea con “siete un pubblico di m.”. La recente atmosfera dello Stadium juventino sarebbe im-

barazzante non solo per Renato Rascel, ma anche - più modernamente - per Paolino Belli autore dell’inno che fino a qualche anno fa veniva cantato a squarciagola e accendini, e adesso è potenziato dagli altoparlanti più che dai telefonini. Quel che succede alla Juventus da qualche tempo non è inedito nella storia del calcio. Il web aiuta la memoria. Si ripensa a un famoso Milan-Parma del 1998, appena appena successivo agli anni d’oro di Sacchi e Capello, e proprio con quest’ultimo al capolinea. Si torna a un altro Milan-Parma del 2014, quando in panchina c’era Seedorf e in campo Kakà, non proprio due tipi qualunque, non esattamente i modelli da citare per negare un minimo di riconoscenza. Si gira l’angolo di San Siro e anche la storia dell’Inter è piena di episodi simili o addirittura più rabbiosi, salvo uno striscione passato alla storia con una frase fin troppo cattiva per non apparire pure un minimo ironica: “Non so più come insultarvi”. Per la cronaca, e per la storia, venne esposto prima dell’incontro con il Brescia del dicembre 2004, a pochi mesi dunque da stagioni nelle quali gli insulti si trasformarono in scudetti, la cui collezione adesso sta per diventare Seconda Stella.

A proposito: per un contegno esclusivamente e rigorosamente storico, il ventesimo tricolore dell’Inter sarà frutto della scolastica addizione “19 sul campo + 1 a tavolino”. E non per istigare alle polemiche oppure - tanto meno - alla rievocazione emotiva di Calcio-poli, ma al tifoso juventino di questi tempi sembra non importare più nulla di quel che successe nel 2006 e che oggi contribuisce al ventesimo tricolore interista. Ai bianconeri del telefonino o dello Sta-

dium (curva esclusa) soltanto importa esprimere un rumoroso giudizio, severo e implacabile, a fine primo e secondo tempo: contro Allegrì. In allegato i giocatori considerati “allegriani”. Primo per distacco, un grande classico: De Sciglio incolpato semplicemente di esser sceso in campo una settimana fa. Tornava dopo un anno di ginocchio spappolato giocando con la Juve, non facendo le capriole al luna-park. Ma a prescindere: come si fa a far giocare De Sciglio? Chi azzarda una risposta anche pudica, rischia schiaffi e sberleffi. Secondo gradino del podio allegriano: Alex Sandro. Gli è andato male qualche rimpallo, tipo l’ultimo con l’Udinese. Basta e avanza per fischiarlo anche se entra alla fine, per un minuto o poco più. “È un professionista esemplare, ha più di trecento presenze e cinque scudetti con la Juventus”, ha provato a ricordare Allegrì, senza minimamente scalfire le certezze della gogna. Primo De Sciglio, secondo Alex Sandro e terzo un qualsiasi: basta uno stop sbagliato o un lancio fuori misura per scatenare chi borbotta, si lamenta, protesta, fischia. E infine impugna il telefonino come un’arma letale, per riprendere e condividere sui social la propria contestazione.

Curva esclusa. E va detto. Perché “repetita Juventus” (chi non sa nemmeno il latinorum si arrangi) è giusto segnalare che Allegrì è divisivo, ma anche le contestazioni lo sono. Paolo Maldini, per esempio, il giorno dell’addio al calcio aveva lacrime e applausi da tutto lo stadio meno gli ultras, offesi e tuttora non si sa bene perché. Ronaldo andò via dall’Inter scortato dalle forze dell’ordine, prima ancora di essere fischiato da successivo

traditore in maglia rossonera, al tramonto della carriera da Fenomeno. Storie di rancori mirati. Non giustificabili né comprensibili, ma almeno ad personam. Non “ad squadram” come nel caso della Juventus attuale, con i tifosi che al primo passaggio sbagliato urlano a squarciagola “non c’è gioco!” A proposito di gioco e/o giocatori. Se dovesse arrivare Conte via Calvo o Motta via Giuntoli, non risulta che dal mercato estivo arriverebbero tre nuovi acquisti chiamati “Mentalità”, “Atteggiamento” e “Proposta di Gioco”. Magari ci saranno Zirkzee e Calafiori e un regista, o anche tutti e tre. Cioè giocatori. Che poi fanno - o almeno contribuiscono a fare - un gioco più gradevole. Più raffinato per chi entra allo Stadium a degustare moduli e centellinare perle di tattica.

Forse domenica la sfida con la Fiorentina, storica antagonista da Baggio a Vlahovic, provocherà una presa di coscienza almeno accennata. Una squadra, qualsiasi squadra, va sostenuta dai tifosi. Semplice. Vale per la Juventus oggi, come per il Milan ieri e l’Inter l’altroieri. Specificare che il tifoso paga il biglietto e perciò ha il diritto di protestare quanto vuole è una verità storica che non va banalizzata, per giustificarla. Ed anche a costo di incorrere nelle rimozioni di quelli che - oltre che calciofilo - si autoproclamano paladini di qualsiasi libertà da stadio, il tifoso ha il diritto di fischiare, ma soprattutto il dovere di tifare. Per la squadra, qualsiasi squadra. A prescindere dall’allenatore, qualsiasi allenatore. Poi la storia segnala che mai, nei cento e passa anni della Juventus, ci sia stato un capro espiatorio come l’attuale inquilino della panchina. La riconoscenza,



bisogna ammetterlo, è passata di moda. Il riconoscimento delle competenze tecniche non è mai stato di moda. E gli scudetti di un periodo co-

munque recentissimo possono pure diventare rimpianto anziché memoria, nostalgia canaglia anziché medaglia. Ma sembra fuorviante e ingiusto

ricondere tutto ad un allenatore, che sia Allegri o Trapattoni o Lippi oppure DelNeri o Zaccheroni o Ranieri. Eppure,

travisando lo slogan del compianto Renatino Rascel, "Allegri non si discute, si odia". Ma non è giusto. Punto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I tifosi bianconeri confermano come nel calcio il ricordo delle vittorie raccolte in passato sia leggero e volubile. Si tratta di un vizio trasversale: accomuna tutti coloro che hanno gioito, ma mai abbastanza!



**Quello striscione nerazzurro passato alla storia: «Non so più come insultarvi»**

**Lontano anni luce il motto di Rascel «La Roma non si discute: si ama»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LA FORTUNATA SERIE «CAPITAN TSUBASA»

## L'ultimo gol di Holly: il fumetto va negli spogliatoi

### Il creatore ha pubblicato l'episodio finale del manga Il cartone animato ha ispirato migliaia di bambini

Andrea Bianchini

■ Dopo 43 anni a rincorrere un pallone, Oliver Hutton si ritira. Yoichi Takahashi, il fumettista ideatore e creatore del fortunatissimo manga, ha infatti annunciato che l'episodio del fumetto appena pubblicato sarà anche l'ultimo: *Capitan Tsubasa*, questo il titolo originale giapponese, sopravviverà solamente come storyboard per il web. Con Holly si ritira così anche una generazione di attuali 40enni cresciuta a pane e «catapulte infernali». Arrivato nel 1986 in Italia sotto forma di cartone animato - o *anime* - *Holly e Benji* è stato il protagonista indiscusso dei pomeriggi di migliaia e migliaia di ragazzi: prima puntuali davanti al televisore (ai tempi non c'erano streaming, repliche o altro) poi all'aperto nel tentativo di riprodurre le gesta sempre al limite della fisica. Intere puntate passate a osservare Holly correre e dribblare avversari su avversari su un campo curvo, prima di vedere spuntare la porta avversaria all'orizzonte. Ecco, *Holly e Benji* ha confutato i terrapiattisti ancora prima che i terrapiattisti nascessero. Breve elenco di alcune delle scene più epiche della serie: Holly che con un ti-



ro buca la rete della porta; Mark Lenders che con un tiro sfonda un muro; Benji che para a occhi chiusi ascoltando solamente il sibilo dello spostamento d'aria prodotto dal pallone; i gemelli Derrick che

usano la traversa come un trampolino; i compagni di squadra di Holly che l'anno successivo attendono i gemelli Derrick in piedi sulla traversa e questi che li sorprendono con la catapulte infernale: uno dei due steso a terra che lancia il fratello in cielo; Ed Warner, portiere, amico di Mark e avversario di Holly, che salta da una parte all'altra della porta lanciandosi dal palo; Holly e il compagno Tom Becker che calciano contemporaneamente

il pallone dando vita al «tiro combinato».

E poi una serie di personaggi al limite della parodia: Julian Ross, il numero 14 alla Johan

Cruyff, forse più forte del protagonista ma fermato da un problema al cuore; Bruce Harper, lo

scalcagnato compagno di squadra che dal non saper calciare un pallone arriva fino alla nazionale giapponese; Mark Lenders, l'avversario per antonomasia, un amico-nemico che si allena calciando una palla medica; Tom Becker, la spalla perfetta, il compagno sempre pronto a sopperire a ogni difficoltà.

Dicono che Capitan Tsubasa abbia insegnato il calcio ai bambini giapponesi e no. Sicuramente ha insegnato loro a sognare.







## il COMMENTO

# IL SEGRETO DELLA SERIE A CHE FA IL PIENO DI PUBBLICO

di **Franco Ordine**

**F**orse è il caso di chiederselo subito: perché piace così tanto il calcio italiano? Non è il primo della classe europea, i suoi campioni spesso vengono rapiti da altri tornei più ricchi e quotati. Poi, una volta ottenuta qualche autorevole risposta, c'è da mettere nel conto quei fattori negativi che, in teoria, dovrebbero scoraggiare la corsa al botteghino. E allora cominciamo con la prima riflessione: piace così tanto il calcio italiano anche in assenza, ad esempio, di uno spettacolare duello in materia di scudetto perché l'Inter aspetta soltanto la settimana giusta per festeggiarlo dopo una cavalcata diventata quasi solitaria. Identico il cammino dello scorso: il Napoli di **Spalletti** vinse già a febbraio e tanti saluti alla concorrenza lasciata molti punti dietro. Di destini sospesi sono rimasti il traguardo delle poltrone europee (con la sospirata possibilità di guadagnare un quinto posto in Champions) e la salvezza, altro mini torneo a cui partecipa un altro plotoncino di 4-5 squadre con l'esclusione quasi matematica della Salernitana. Ecco allora il primo dato: non è esattamente l'interesse dello scudetto la chiave di lettura. Ci sono altri effetti collaterali che riguardano di sicuro il numero dei tifosi, ad esempio. In questo caso a tirare la locomotiva degli incassi è Milano con i due

club Inter e Milan che viaggiano quasi appaiati quanto a presenze (media da 70mila tutte le volte) e ricchi profitti, seguita dalla Roma giallorossa dove la partenza di Mourinho, rimpiazzata dall'arrivo di De Rossi, ha evitato la diaspora. Anzi, sul piano di risultati e stile di gioco, addirittura procurato nuove adesioni. Questi risultati in stagione (più 4,7% sul torneo passato, numeri più alti dal '97/'98) non risultano scalfiti nemmeno dai fenomeni viziosi che pure bisogna registrare: stadi scomodi, burocrazia disarmante per nuova costruzione di impianti, episodi discussi (razzismo), prezzi per niente popolari. Così alla fine la spiegazione è molto più semplice: è il calcio che piace e che diverte, nonostante tutto.





L'INTERVISTA

# ZENGA



di Matteo Brega

**I**rriflesso questa volta è stato mentale. Il 17 ottobre del 1987 fu fisico. Quando Walter Zenga ha visto Marco Carnesecchi scattare a deviare il colpo di testa di Nico Gonzalez mercoledì sera è stato come guardarsi allo specchio. Tant'è che ieri ha pubblicato sul profilo Instagram un fermo immagine delle due parate. Quella di Firenze del portiere dell'Atalanta e quella di se stesso a Berna in un Svizzera-Italia valido per le qualificazioni all'Europeo del 1988 chiusa sullo 0-0. Eccezionali.

► **Zenga, si è emozionato a vedere il gesto di Carnesecchi e a rivedersi in lui?**

«È stata un'associazione immediata. È sempre bello vedere queste parate, specie se fatte da un italiano. Perché fa bene a tutti e fa bene al nostro movimento».

► **Ci spieghi il segreto di quella parata sul colpo di testa di Nico Gonzalez.**

«Ci sono tutti gli elementi che vanno a creare la parata perfetta. La posizione del corpo, la reattività, i piedi sistemati correttamente a terra, l'esplosività fisica di Marco lungo un corpo di un metro e 91. Sarebbe bastata un'imprecisione, un piede sistemato qualche centimetro fuori posto e quella parata non si sarebbe potuta proporre».

► **Mercoledì sera Carnesecchi ha compiuto anche altri interventi decisivi, specie distendendo.**

«La palla bassa è la più difficile da gestire per la velocità e la reattività che bisogna avere nel scendere a terra. Devi essere sistemato bene anche in quel

## «Intervento perfetto E la scuola italiana ha talenti in quantità»



Che parata A Berna il 17 ottobre 1987 Walter Zenga volava a deviare un colpo di testa in Italia-Svizzera per le qualificazioni all'Europeo 1988

**Posizione, reattività, piedi preparati: c'è tutto nella parata di Carnesecchi. Ricorda la mia con l'Italia nel 1987**

Walter Zenga Ex portiere, ora allenatore dell'Emirates Club

caso, perché parare in così poco tempo è complicato».

► **Gasperini alla vigilia aveva scherzosamente detto che la crescita di Carnesecchi sta procedendo e che gli sarebbe servito solo un po' di ammorbidimento per i piedi...**

«La battuta ci sta e va presa così, con il sorriso. D'altronde il calcio è già andato verso questa direzione in cui i portieri sono determinanti per lo sviluppo del gioco palla al piede. E Gasperini fu uno dei primi a sostenerlo, fu lungimirante, nel prevedere che i portieri avrebbero avanzato il raggio d'azione fin sulla linea dei difensori centrali. Però poi devono saper fare la cosa principale, cioè parare. E Carnesec-

chi sta dimostrando di saperlo fare bene, oltre allo spettacolare gesto di Firenze».

► **Carnesecchi è un esempio della florida scuola italiana dei portieri...**

«Fare l'elenco di tutti i portieri italiani di altissimo livello che ci sono in giro è complicato, si rischia di dimenticarne qualcuno. Donnarumma, Vicario, Provedel, Meret, Di Gregorio, Caprile, Montipò, Terracciano, Falcone giusto per citare i titolari. E cosa vogliamo dire di Ravaglia e Perin che quando entrano giocano bene? C'è abbondanza di talenti e c'è sempre la struttura alle spalle che li allena, li aiuta a migliorare e a restare costanti nelle prestazioni. Tutto questo

grazie ai bravi preparatori che abbiamo in Italia. La forza di questi professionisti è di migliorare le qualità di chi già ne ha di suo, a livello naturale, e di tenerle allenate».

► **Giocando con continuità si migliora?**

«Sì, però ribadisco quanto detto prima: come mai Perin e Ravaglia che giocano poco quando entrano fanno bene? Evidentemente il lavoro di un certo tipo unito alle qualità dei singoli fa tenere alto il rendimento anche senza la continuità di utilizzo».

► **Tutta questa abbondanza in porta non può che far felice il c.t. Luciano Spalletti...**

«Ha l'imbarazzo della scelta in vista dell'Europeo e anche del post-Europeo. E credo proprio che sia felicissimo così. Se avesse tutta questa abbondanza anche per il centravanti...».

► **Tornando a Carnesecchi, si aspettava questa crescita?**

«Si vedeva che aveva grandi qualità e che in questi anni era pronto sulla rampa di lancio per spiccare il volo».

► **Un po' come tanti dei portieri che ha elencato poco fa...**

«Penso che questa sia una stagione splendida per la scuola italiana dei portieri. Poi bisognerebbe vedere come si comporterebbero nelle competizioni europee. Ma questo è un discorso molto più articolato che coinvolge anche le tre big della Serie A dove i titolari sono stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'30"

### CHI È

**Walter Zenga**

Nato a Milano il 28 aprile 1960, è cresciuto nel vivaio dell'Inter con cui ha vinto uno scudetto, una Supercoppa italiana e due volte la Coppa Uefa. Ha vestito anche le maglie di Salernitana, Savona, Samb, Sampdoria, Padova e New England Revolution e dal 1986 al 1992 è stato il numero 1 dell'Italia.

**In panchina**

Nel 1998 negli Usa ha iniziato ad allenare. In panchina ha vinto un campionato romeno con la Steaua Bucarest, uno serbo-montenegrino e una coppa nazionale con la Stella Rossa. Dal gennaio 2024 allena l'Emirates Club